ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1,50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'autonomia del porto di Genova

Il porto di Genova è uno dei più grandiosi meccanismi della vita economica esistenti nel mondo.

Secondo le statistiche del 1898 entrarono nel porto di Genova [illegible] piroscafi della stazza di 4,277,332 tonnellate, i quali sbarcarono 3,809,871 tonnellate di merce e 105,266 viaggiatori, e 2324 velieri che sbarcarono 349,479 tonnellate.

Uscirono 3756 piroscafi, che imbarcarono 634,378 tonnellate di merce e 126,802 viaggiatori. Partirono pure 2385 velieri con 32,053 tonnellate di merce e 13,944 viaggiatori.

Il porto di Genova è dunque il più grande centro della vita marinara d'Italia; da esso si dipartono le merci che vanno a vivificare le industrie del Settentrione: i carboni, la lana, il cotone, ecc.; ad esso convergono le centinaia di migliaia di persone che salpano per i paesi transoceanici o ne ritornano apportatrici di ricchezze e di traffici.

E' naturale che la amministrazione di un organismo economico così gigantesco e complesso sia una cosa delicata, ed è chiaro come dovesse riuscire ardua impresa pel Governo lontano di Roma il disciplinare convenientemente tutti i servizi del porto.

Le lagnanze degli armatori, delle Compagnie di navigazione, dei commercianti e degli industriali si moltiplicarono, sovratutto negli ultimi anni, ed in ogni occasione di aumentato traffico erano acerbe lagnanze per la ristrettezza delle banchine, per la imperfezione dei servizi portuali, per la mancanza di vagoni ferroviari.

Fu dunque con plauso che la stampa di Genova e quella delle altre provincie interessate accolse l'idea, esposta da lungo tempo e novamente lanciata dall'onorevole Imperiale, di concedere l'autonomia al porto di Genova.

Era un progetto bello e geniale questo di istituire un cosidetto *Magistrato dei governatori del porto di Genova*, il quale, lungi dalle lentezze della burocrazia centrale, amministrasse in modo organico, rapido ed agile tutti i servizi del grande porto, procurandosi, con prestiti e con imposte, i capitali necessari all'esecuzione delle nuove opere richieste dall'intensificarsi del traffico e destinate, col ribasso del costo delle operazioni di carico e scarico, a richiamare una corrente sempre crescente di commerci fecondi.

L'idea geniale risponderà altresì al principio economico di ridurre il costo dei servizi portuali, affidandone la direzione ad un Corpo autonomo, indipendente, responsabile e spronato dal controllo vigilante di tutti gli interessati al miglioramento di un meccanismo, il quale deve essere costrutto con una meravigliosa precisione se non si vuole che s'arresti la vita commerciale del settentrione d'Italia.

Si convochino i rappresentanti dello Stato, delle provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio, degli armatori, degli esportatori e degli importatori, delle ferrovie, di tutti coloro insomma i quali sono interessati alla prosperità del porto, che non è genovese soltanto, ma è sovratutto nazionale; ed a questo Consesso, degno erede dei Consolati medievali, che così gran parte del mondo conosciuto avvinsero all'egemonia marinara italiana, spetti di amministrare il porto di Genova, per modo che esso esca vittorioso nella lotta accanita sostenuta coi porti di Marsiglia, di Anversa e di Londra.

Sostituire all'amministrazione lenta ed impacciata del Governo lontano la gestione commerciale di un ente autonomo, spronato dal desiderio di lottare con miglioramenti continui coi porti rivali e dalla brama ardente di rendere il porto di Genova l'emporio non solo dell'Italia settentrionale, ma anche della Svizzera e della Germania meridionale: ecco l'idea madre del progetto di autonomia.

Era un'idea feconda, ed il suo cammino fu rapido. Il Governo accolse le proposte dei deputati genovesi e nominò una Commissione che ha ora presentato uno « schema di disegno di legge relativo alla istituzione di un Consorzio per la esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova ».

Lo schema e l'annessa relazione si dividono in due parti: l'una amministrativa e l'altra finanziaria.

Esaminiamo prima la parte amministrativa, la quale ha per iscopo di ricercare in qual modo migliore e con quali organi si debba provvedere alla gestione di tutti i servizi che al porto di Genova si riferiscono.

La Commissione si è fermata all'idea di costituire un Consorzio obbligatorio avente mandato di provvedere alla esecuzione di opere, alla gestione ed al coordinamento dei servizi nel porto di Genova.

Il Consorzio dovrebbe essere obbligatorio perchè esso compie una funzione corrispondente ad un bisogno assoluto ed inevitabile, si riferisce cioè ad un complesso di servizi che già costituivano una funzione obbligatoria per lo Stato.

Esso avrebbe la durata di 57 anni e sarebbe suo compito di provvedere all'esecuzione di tutte le opere portuali ordinarie e straordinarie occorrenti per l'ampliamento e per la generale sistemazione del porto di Genova, di curare l'eseguimento di quelle opere ferroviarie che più strettamente si connettono coi bisogni del porto, di sorvegliare e regolare l'andamento di tutti i servizi portuali in modo da ottenerne il migliore coordinamento ed il perfetto funzionamento.

Sarebbe escluso però dalla competenza del Consorzio, per essere funzioni di esclusiva pertinenza dello Stato, tutto quanto concerne le opere, le servitù ed i servizi militari di terra e di mare, il servizio di pilotaggio, la Polizia giudiziaria e la giurisdizione penale marittima del porto, la pubblica sicurezza, la sanità pubblica e la dogana.

Quali enti dovranno partecipare al Consorzio? L'interesse che si ha al conseguimento di un determinato scopo, come costituisce la ragione prima della costituzione di un Consorzio, così dà il criterio primo e fondamentale per decidere quali sono gli enti e le persone che vi debbono partecipare.

Seguendo questo criterio, il Consorzio sarà costituito:

1) dallo Stato, principale interessato, quale proprietario del porto e sovventore di una gran parte dei fondi necessari al suo esercizio. Lo Stato sarà rappresentato da cinque membri a scelta, oltre dal presidente del Consorzio, nominato su proposta del ministro dei lavori pubblici, da un consigliere di prefettura, da un ispettore del genio civile, da un ispettore delle strade ferrate e da un funzionario tecnico del medesimo Ispettorato, e da cinque membri di diritto, ossia dall'intendente di finanza, dall'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile, dal direttore dell'Ufficio idrografico della R. marina, dal capitano di porto e dal direttore della dogana di Genova. La Commissione ha data una grande preponderanza nel Consorzio ai rappresentanti del Governo affinchè questi potesse essere sicuro del conveniente funzionamento dell'organo che adempie ad un compito di Stato;

2) dalla provincia di Genova e da quelle altre che concorreranno nelle spese del porto per una quota non inferiore ai 100 millesimi del contributo annuo imposto alle provincie. In pratica le provincie rappresentate da un consigliere provinciale saranno Genova, Milano e Torino;

3) il Comune di Genova e quegli altri Comuni (in pratica solo S. Pier d'Arena) che concorreranno nelle spese del porto per una quota non inferiore ai 30 millesimi del contributo annuo complessivo imposto ai Comuni. Ogni Comune sarà rappresentato da un membro del relativo Consiglio;

4) la Camera di commercio di Genova e le Camere delle altre provincie (Milano e Torino) rappresentate nel Consorzio, ciascuna con un proprio consigliere. La Camera di Genova sarà rappresentata, oltrecchè da un consigliere, anche dal proprio presidente;

5) la categoria dei capitani marittimi ed armatori inscritti nella Camera di commercio di Genova, i quali sceglieranno a rappresentarli un capitano marittimo ed un armatore;

6) la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, rappresentata da due suoi funzionari con un voto solo.

Tutti i rappresentanti adempiono gratuitamente alle loro funzioni, eccetto il presidente, il quale riceverà un compenso fissato sui fondi del Consorzio.

Per l'ordinario disbrigo degli affari, siccome sarebbe incomodo convocare un'assemblea di 22 persone, è costituito un *Comitato esecutivo*, composto del presidente del Consorzio, del consigliere di prefettura, dei due funzionari del genio civile, del capitano di porto, del funzionario tecnico del R. Ispettorato ferroviario, del direttore della dogana, del consigliere del Comune di Genova, del presidente della Camera di commercio di Genova, di un funzionario della Società delle ferrovie mediterranee.

Il Consorzio sarà rappresentato, rispetto ai terzi, dal suo presidente.

Il Consorzio avrà diverse *facoltà* ed *attribuzioni*. Le sue *facoltà* principali saranno quelle di sostituirsi allo Stato ed al Comune di Genova, per quanto si riferisce al diritto di disporre del porto e delle sue pertinenze, di riscuotere i contributi degli enti interessati, di imporre tasse portuali, di ricevere eredità, di stare in giudizio, di contrarre un prestito garantito dallo Stato. La garanzia dello Stato per il servizio del prestito è parsa necessaria per permettere l'emissione delle obbligazioni ad un tasso mite.

Le sue *attribuzioni* si riferiscono da una parte alla sistemazione ed alla manutenzione del porto e dall'altra alla gestione dei servizi portuali. A tale scopo il Consorzio provvede: *a)* allo studio ed alla compilazione dei progetti esecutivi delle opere del porto di Genova, in base ad un progetto regolatore di massima, ed alla direzione e sorveglianza dei relativi lavori, con personale del Corpo reale del genio civile, per le opere portuali e marittime, e della Società delle ferrovie mediterranee per gli impianti ferroviari; *b)* ai servizi marittimi, con personale della locale Capitaneria di porto; *c)* ai servizi amministrativi, con personale direttamente assunto; *d)* ai servizi di Cassa, o con personale direttamente assunto, o per mezzo della Ricevitoria provinciale, ovvero della Banca d'Italia.

Per adempiere alle sue attribuzioni il Consorzio osserva le leggi generali dello Stato sulla contabilità, sul collaudo dei progetti, sulla gestione amministrativa e finanziaria, in quanto tali leggi sono applicabili.

Per i progetti esecutivi di un valore non superiore a 100,000 lire non è necessaria l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Se, per gli altri progetti, entro tre mesi il Consiglio superiore dei lavori pubblici non avesse emesso il suo parere, le opere potranno senz'altro eseguirsi dal Consorzio.

Le deliberazioni del Consorzio devono essere presentate al prefetto di Genova e diventano esecutive se il prefetto non le avrà annullate nel termine di quindici giorni dalla data del ricevimento o di due mesi se si riferiscono ai bilanci.

Al termine del Consorzio tutte le opere e le cose ricevute in consegna, e quelle da esso eseguite, nonchè i residui dei suoi fondi, compreso il fondo di riserva, sono devoluti allo Stato.

L. E.

Per l'osservanza della legge sugli infortuni.

Roma, 25, ore 21,10. — Al Ministero d'agricoltura sono pervenute numerose relazioni di ispezioni ordinate negli stabilimenti industriali, opifici, cave e miniere, per accertare se le disposizioni della legge per gl'infortuni sul lavoro vengono osservate.

Allorchè saranno riuniti tutti i dati, il Ministero provvederà ai casi di inosservanza.

Una riforma al Ministero dei lavori pubblici.

Roma, 25, ore 20,45. — Alla riapertura della Camera, Lacava presenterà un progetto, già pronto, per la riforma dell'Amministrazione centrale dell'Ispettorato delle ferrovie e del genio civile.

Misure sanitarie.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Dietro richiesta del Ministero dell'interno, il Ministero della marina invierà all'Asinara due torpediniere per la sorveglianza delle prescrizioni quarantenarie.

Severissime disposizioni sono state impartite dalla Direzione generale di sanità contro le provenienze di oltre Atlantico.

I pellegrini francesi in Vaticano.

Un discorso del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 13:

I pellegrini francesi, condotti da Harmel, vennero ricevuti stamane dal Pontefice.

Erano circa 2000. Molti curiosi assistettero al loro ingresso al Vaticano. La folla era tenuta in ordine da una compagnia di bersaglieri.

I pellegrini presero posto nella galleria delle carte geografiche e si disposero in doppia fila.

Poco dopo le 10 il Pontefice, accompagnato dai cardinali Rampolla, Mocenni, Cretoni, Ferrata, Jacobini e Vannutelli, monsignor Macario, il patriarca di Alessandria, il vescovo di Ermopoli e da varii altri prelati della Corte pontificia, uscì dai suoi appartamenti ed entrò nella galleria, in fondo alla quale si era innalzato il trono.

Scortavano il Pontefice la sua guardia nobile e la guardia svizzera.

Erano presenti al ricevimento il ministro plenipotenziario di Francia, il primo segretario dell'Ambasciata francese presso il Vaticano.

All'apparire del Papa i pellegrini gli fecero una lunga ovazione, sventolando i fazzoletti.

Appena il Pontefice si fu assiso sul trono, il signor Harmel diede lettura di un indirizzo d'omaggio. Monsignor Decro, cameriere segreto, diede lettura della risposta del Papa.

In essa il Pontefice si dice lieto di rivedere riuniti dinanzi a sè i suoi diletti figli di Francia, fra cui molti sono reduci da Gerusalemme.

Elogia Harmel, vero esempio ai padroni cristiani e modello di saggezza.

Il Papa assicura che la Chiesa è sollecita del benessere dei credenti, che essa sola può assicurare la felicità di tutti, ed esorta i pellegrini di dimostrarsi sempre ossequiosi ai consigli che il Papa non cessa di indirizzare alla Francia.

Quindi prosegue: « Il nostro più grande desiderio è di far ben vedere nella Chiesa la vera madre dei popoli. Il suo affetto non ha limiti, essa guida le anime verso il cielo sul cammino della fede e della virtù; ma nello stesso tempo ella non teme di sfidare sopra questa terra gli interessi del tempo; essa li santifica allorchè nobilita il lavoro degli umili, e inclina a fare del bene la potenza dei più altolocati.

« Se si tratta di mantenere l'ordine sociale nella diversità delle classi, solo la Chiesa ha il segreto di assicurare, anche quaggiù, finchè è possibile, la felicità di tutti. Continuate dunque, carissimi figli, dimostrate una premura speciale nel restare fedeli alle esortazioni, ai consigli, alle prescrizioni che noi non ci stanchiamo di indirizzare alla nobile Francia e che sono la prova del nostro affetto particolare per lei, e che in questi ultimi giorni abbiamo confermato in una nuova enciclica al vostro clero. »

Nella chiusa esorta i pellegrini ad unirsi sul terreno religioso-sociale nella obbedienza ai vescovi, a lavorare per il bene, per la pace e l'armonia di tutte le classi.

Li invita infine a portare ai loro compatrioti il saluto del padre dei fedeli.

Impartì poi la pontificale benedizione ai pellegrini e alla Francia con voce alta e vibrata.

I capi del pellegrinaggio furono quindi ammessi al baciamano.

I pellegrini fecero al Pontefice una nuova ovazione. Quindi il Papa ritornava, sulla sedia gestatoria, nei suoi appartamenti.

I provvedimenti pel materiale ferroviario.

Roma, 25, ore 22,30. — Lacava autorizzò la Società ferroviaria Adriatica a noleggiare cinquecento carri per provvedere alle esigenze del traffico durante il periodo di maggiore intensità. Essendosi ora manifestati dei bisogni superiori alle previsioni, Lacava ha disposto per l'immediato noleggio di altri trecento carri.

A questo scopo due ingegneri della Società si recano subito all'estero.

***

Da Roma, 25:

I provvedimenti presi dal Ministero dei lavori pubblici lasciano credere che quest'anno non avrà a verificarsi deficienza di materiale mobile, nel periodo del maggior traffico, e cioè durante l'ottobre.

Oltre ai mille carri di cui venne autorizzata l'ordinazione nello scorso gennaio, altri due mila ne vennero noleggiati col consenso del Ministero dalle Società estere, quindi l'aumento dei carri toccherà la cifra di tremila.

A questo provvedimento si aggiungono le istruzioni ultime diramate a tutti gli ispettori governativi, secondo le quali essi dovranno invigilare le linee dove il maggior traffico si verifica, e rilevare quotidianamente la quantità di materiale rotabile occorrente, e quello disponibile nelle stazioni, onde provvedere con ordinanze di servizio alla deficienza.

La *Vettor Pisani*.

Roma, 25, ore 21. — Al Ministero della marina si smentisce che la nave da guerra *Vettor Pisani* debba recarsi in Cina per aggregarsi alla Divisione dell'Estremo Oriente. Essa invece è destinata alla squadra attiva.

Gli espositori italiani a Parigi nel 1900.

Roma, 25, ore 21,40. — Le domande degli espositori italiani per partecipare all'Esposizione di Parigi, aggiransi intorno alle 4800, delle quali circa 2200 vennero ammesse. Oltre 2000 furono respinte e l'ammissione di circa 600 è da decidersi.

Il Congresso socialistico.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Oggi il Congresso socialista regionale continuò a trattare la questione della tattica elettorale, approvando il principio delle garanzie da richiedersi ai partiti affini.

Quindi il Congresso chiuse le sue sedute.

Pel Congresso degli orientalisti.

Roma, 25, ore 22,05. — Il Re ha incaricato Baccelli di rappresentarlo all'inaugurazione del Congresso degli orientalisti.

Intorno al ritrovo dei Napoleonidi a Moncalieri.

Roma, 25, ore 22,10. — L'*Italie* dice che la visita che i principi Vittorio e Luigi Bonaparte e la principessa Laetitia faranno ai primi d'ottobre alla principessa Clotilde a Moncalieri, riveste un carattere di famigliarità, all'infuori di ogni scopo politico.

Due giudizi della Cassazione di Roma.

Roma, 25, ore 21,20. — La Corte di Cassazione di Roma ha giudicato che il semplice fidanzamento verbale non dà diritto alla fidanzata dell'ucciso di costituirsi Parte civile pei danni nel processo contro l'uccisore.

La stessa Corte di Cassazione ha giudicato che il padrino, il quale sia stato anche portatore della sfida, e che abbia fatto quanto dipendeva da lui per evitare lo scontro, il quale sia però avvenuto, va esente dalla pena come padrino, ma deve essere condannato come portatore della sfida.

I giornali romani e la morte del senatore Rosazza.

Roma, 25, ore 21. — I giornali pubblicano necrologie del senatore Rosazza, elogiandone le virtù filantropiche.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Oggi sono ritornati a Roma i ministri Baccelli e San Giuliano; domani ritornerà Bettolo, e mercoledì ritorneranno Boselli, Lacava e Salandra.

*** Domani partiranno per un breve congedo Saporito e De Amicis. Torneranno domani Ferrero Di Cambiano e Bertolini.

*** Baccelli ha disposto che si facciano studi per aumentare lo stipendio ai professori di agraria nelle scuole normali sin dal prossimo anno scolastico.

Il Congresso d'igiene a Como.

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 25:

Presenti le Autorità e la notabilità mediche italiane si è inaugurato il Congresso nazionale d'igiene e medicina e veterinaria.

Golgi, professore dell'Università di Pavia, presidente del Comitato esecutivo, ha comunicato una lettera di Baccelli.

Parlarono poi applauditi il sindaco, il prefetto; indi il senatore Bizzozero, vivamente applaudito, ha pronunziato un discorso sull'igiene pubblica in Italia. La discussione dei temi occuperà cinque giorni.

Una sommossa di donne in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 20,25:

Avendo l'Amministrazione della Miniera Grande licenziato tutti i picconieri del Comune di Riesi, riammettendo soltanto quelli di Sommatino, la popolazione di Riesi è in preda a viva eccitazione, e stamane circa un migliaio di donne, munite di una bandiera, fecero una tumultuosa dimostrazione, gridando: *Pane e lavoro!*

Accorse prontamente la forza che si impadronì della bandiera e dopo lievi colluttazioni sbandò la folla.

L'eccitazione però è al colmo; non provvedendosi subito, potrebbero avvenire gravi disordini. Vennero inviati sul luogo rinforzi di truppa.

I funebri di Scheurer-Kestner.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 16,10:

Oggi vi furono i funebri di Scheurer-Kestner, puramente civili. V'erano due carri coperti di bellissime corone, fra cui erano notate quella di Dreyfus, le molte degli alsaziani e una del « Grande Oriente. »

Altre magnifiche corone erano portate a mano. Il carro era seguito da circa duemila persone. Il feretro dalla Gare de l'Est sarà trasportato in Alsazia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Sulla bara di Scheurer-Kestner alla stazione dell'Est parlarono il senatore Ranc a nome degli amici personali, il senatore Ratier a nome della Lega dei diritti dell'uomo, Renou a nome dell'Unione della gioventù repubblicana, il senatore Siegfried a nome dell'Associazione « Alsazia e Lorena ».

Nel corteo erano notati i ministri Decrais e Giovanni Dupuy, nonchè Matteo Dreyfus, che è giunto stamane da Carpentras. Egli fu riconosciuto ed ebbe dimostrazioni di simpatia dagli amici, dai conoscenti e da molti altri.

La corona del principe di Monaco portava l'iscrizione: *A Scheurer-Kestner un brave homme*. Quella di Sara Bernhardt recava scritto: *Onore a Scheurer-Kestner apostolo della verità.*

***

Matteo Dreyfus è ripartito stasera per Carpentras.

Due consiglieri comunali presenteranno la proposta di dare il nome di Scheurer-Kestner ad una delle vie di Parigi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22:

Fra i discorsi pronunciati sulla bara di Scheurer-Kestner vi è stato quello di Brisson, che diede il saluto estremo all'uomo che combattè, tutta la sua vita, il regime plebiscitario che riuscì così funesto per la Francia.

Molti astanti circondarono la vettura di Brisson gridando: *Viva la Repubblica!*

Dreyfus vuole un altro processo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 10,10:

I nazionalisti si sforzano di eccitare a Carpentras dimostrazioni ostili contro i dreyfusiani che vi sono attesi.

Matteo Dreyfus, parlando con un giornalista parigino, confermò che si sperava di ottenere un nuovo processo in revisione, in conformità alla legge 1895, e soggiunse: « Questo processo lo faremo all'ora debita; il fatto nuovo richiesto dalla legge è trovato: ne troveremo, anzi, parecchi. Agiremo quando sarà opportuno, quando la salute di Alfredo lo permetterà. Ma il processo avrà luogo. »

Il forte Chabrol al Lussemburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 10,20:

In seguito ad ordinanza della Commissione del Senato, si portarono stamane al Senato le inferriate e le porte delle celle, e le corazze delle finestre e delle porte del forte Chabrol, certamente come prova della premeditazione della ribellione.

Un colpo di rivoltella contro Puybaraud.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Un individuo, che disse chiamarsi Fleury, attese oggi alla porta della Prefettura di polizia Puybaraud, capo della polizia giudiziaria, e gli esplose contro un colpo di rivoltella che andò a vuoto.

Puybaraud, aiutato da alcuni agenti, arrestò l'aggressore, il quale non rivelò ancora la ragione del suo attentato.

Si crede trattarsi di un pazzo.

Paty de Clam guarito.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Paty de Clam, che è guarito dalla grave (!) malattia che gli impedì di recarsi a Rennes, si è recato stamane ad Angoulême, Collegio elettorale di Déroulède.

Perquisizione all'alloggio di un poeta.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Oggi è stata eseguita una lunga e minuta perquisizione nell'alloggio di Teodoro Botrel, poeta brettone.

La crisi ministeriale in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 25:

I giornali constatano unanimemente che la soluzione della crisi ministeriale non è peranco assicurata. Si considera generalmente finora come tutt'altro che abbandonata l'eventualità che incarichisi il principe Alfredo Liechtenstein di costituire il Gabinetto. Anzi pure i giornali che ieri sostenevano il contrario, oggi registrano tale voce.

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21:

Tutti i partiti sono ostili al principe di Liechtenstein. L'organo clericale *Vaterland* dice che Liechtenstein rinunciò alla sua missione. Gli altri giornali affermano che Liechtenstein continuerà fino ai primi d'ottobre le trattative per la composizione di un Ministero di coalizione. I tentativi di indurre i giovani czechi a non rispondere con l'ostruzionismo all'eventuale revoca delle ordinanze sulle lingue, finora riuscirono infruttuose.

L'imperatore conferì con molti uomini politici.

La *Neue Freie Presse* conferma che Liechtenstein si è risolto di ritentare la prova di comporre il Gabinetto.

Aspettando la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20,15:

Il *Manchester Guardian* è pessimista ad oltranza a proposito della guerra col Transvaal. Dice di aver saputo da un ufficiale superiore che pel momento l'Inghilterra possiede soltanto un esercito mediocre, specialmente per quanto riguarda gli ufficiali, assai poco adatti a guerreggiare in un paese dove si va tanto facilmente incontro alle sorprese più sgradevoli.

Mancherebbero persino i mezzi di trasporto per poter gettare in otto giorni 50,000 uomini sul territorio nemico, e il ritardo farebbe sì che i boeri invaderebbero i possessi inglesi.

Il *Morning Post* dice che il generale Wolseley stesso accompagnerebbe la spedizione, fermandosi però al Capo e prendendo la direzione del conflitto contro gli afrikanders, ch'egli odia mortalmente come traditori.

Il barone Rothschild ha già avuto parecchie conferenze con Hicks-Beach, cancelliere dello Scacchiere, per le anticipazioni ch'egli farebbe sulle enormi spese di guerra necessario per una rapida campagna.

La sentenza nel processo di Belgrado.

La fucilazione di Knezevic.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 25:

Si è pubblicata oggi la sentenza del Tribunale contro gli imputati di alto tradimento e dell'attentato contro Milano. La sentenza condanna a morte mediante la fucilazione Giorgio Knezevic e Rankotairic, contumace. Inoltre sono condannati a venti anni di lavori forzati con catena i seguenti tredici imputati: Nicolic, Kovacevic, Mimic, Antonijevic, Urochevic, Kresovic, Giusic, Milenkovic, Alavantic, Zivkovic, Pavicevic, Protic, come complici consapevoli che tramavasi il delitto di alto tradimento e non lo denunziarono.

Furono assolti: Pasic, Angelina Jovanovic, Miloradovic, Todorovic, Jovan e Mladen Stefanovic, e Raskovic.

La fucilazione di Knezevic si eseguirà alle ore 16.

Pasic graziato da re Alessandro.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 25:

Re Alessandro ha graziato Pasic, che gli ha telegrafato i suoi sensi di profonda riconoscenza.

Gli Stati Uniti e le vittime di Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 25:

Il Governo federale, volendo avere più precise e dirette informazioni sui fatti di Tallulah, ha deliberato di mandare sul luogo un agente speciale pelle necessarie investigazioni. La nazionalità italiana di tre fra le vittime è contestata dal Governo della Luigiana.

La mano della principessa Xenia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 19:

La principessa Xenia, sorella della Principessa di Napoli, che si trova da circa un mese in questa città e ch'è diventata l'amica intrinseca della czarina, è stata privatamente interpellata se avrebbe acconsentito a fidanzarsi col principe Nicolò di Grecia, che conobbe in occasione degli sponsali del principe Danilo, rappresentando Nicolò in quell'occasione suo padre, il re Giorgio. Lo tsar vedrebbe assai volentieri questo matrimonio, essendo note le sue predilezioni tanto per la Grecia quanto pel Montenegro.

***

Roma, 25, ore 21. — Si assicura essere imminente il fidanzamento del principe Nicolò di Grecia colla penultima figlia del principe Nicola del Montenegro e sorella della principessa Elena.

Un incidente nel trasporto della statua di Lesseps.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 21:

Nessuna Compagnia francese avendo voluto assumersi la responsabilità del trasporto a Porto Said della colossale statua di Lesseps, il cui peso è di diciassette tonnellate, la statua fu imbarcata sovra il piroscafo inglese *Staffordshire*. Durante un recente ciclone la statua venne proiettata contro il fianco della nave e lo *Staffordshire* dovette appoggiare a Plymouth. Ristabilito l'equilibrio, la nave ripartiva per la sua destinazione.

In mare.

New York, 25 (*Stefani*). — L'*Aller* è partito per Genova.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — E' giunto il *Washington*.

AL PAESE DEGLI ALPINI

Sono, questa volta, gli alpini di Francia che ci sfilano sott'occhio, nel volume che Henry Duhamel ha scritto (1), e al quale hanno recato prezioso contributo d'un ricchissimo e mirabile materiale fotografico molti ufficiali dei *Chasseurs des Alpes*. Affrettiamoci, anzi che le prime nevi impediscano il cammino, a percorrere con la scorta del valoroso alpinista francese la catena delle Alpi franco-italiane, dal Lemano al Mediterraneo, ove su ogni cima, per ogni colle, in ogni vallata si incontrano questi custodi della frontiera, accantonati, o in ricognizione, o in manovra, od intesi a costruire rifugi e tracciare sentieri o riedificare alti villaggi montani distrutti dalle fiamme.

Gli Alpini francesi sono l'ultima incarnazione dei *chasseurs à pied*, degli eroi d'Isly, di Sidi-Brahim, di Sebastopoli, di Solferino, dell'Estremo Oriente, del Madagascar. Come i nostri Alpini, così anch'essi, per il loro costume caratteristico, per la poesia della regione in cui vivono, per il fascino dei pericoli che affrontano si sono rapidamente cattivata la predilezione del popolo, al pari degli zuavi, dei *tirailleurs*, dei marinai.

Nell'illustrare le imprese di queste truppe da lui predilette, il Duhamel incomincia ricordando gli esempi d'altre congeri imprese, che s'incontrano già nella storia dei tempi antichi. Come ora lo scrittore francese, così un nostro generale, al quale si deve la primissima idea della creazione degli alpini italiani, aveva altra volta rievocato i fasti delle guerre di montagna perchè da siffatte memorie si traesse stimolo a ringagliardire la difesa delle nostre Alpi. Montenotte e Cadibona — scrive il Perrucchetti nella prefazione agli *Annali degli Alpini* in corso di stampa — ricordano i miracoli militari che permisero al Bonaparte di esclamare: « Annibale ha passato le Alpi: noi le abbiamo girate. » Ma a chi conosce la storia attestano che anche il genio di Napoleone aveva trovato in quei siti il sussidio dei ricordi di simile impresa, compiuta mezzo secolo prima dal Maillebois.

Le posizioni intorno al Colle di Tenda, disputate per più anni dai nostri al più valoroso ed insistente avversario, offrono un raro modello di preparazione difensiva e mille insegnamenti anche per l'offensiva.

Le discese di Francesco I, del Trivulzio e del Conti per l'Argentera e per l'Agnello, con masse di 30 a 40 mila uomini, per viottoli difficili, trascinando numerosissime artiglierie e facendo appiedare la cavalleria per caricare sui cavalli da sella le munizioni destinate agli assedi, dànno esempi di sforzi logistici che parrebbero favolosi se non fossero controllati dalla storia.

Nè meno sorprendenti sono le imprese del Lesdiguières, di Luigi XIII, di Berwick, di Catinat, del Bellisle per il Monginevra ed i passi vicini; quelle del Primo Console con oltre 35 mila uomini, per la via mulattiera del Gran San Bernardo, quelle di Frimont con 50 mila uomini per il Sempione, quelle di Souvaroff con circa 30 mila uomini per il Gottardo, e più ancora la sua ritirata, compiuta mettendo in salvo, fra le nevi del Panix, il suo piccolo esercito.

Che dire del passaggio di Macdonald con quattro divisioni fra le nevi dello Spluga, e della sua marcia invernale fra i monti fino a Trento? E della magistrale campagna del Duca di Rohan nella Valtellina? Che infine delle numerosissime imprese compiute nel Tirolo e nelle Alpi Giulie da Napoleone I, da Massena, da Lecourbe, da Andrea Hofer, dal principe Eugenio di Savoia, dall'arciduca Carlo, dal principe Eugenio di Beauharnais, da Hiller, da Nugent e da Kuhn?

***

Malgrado questi esempi insigni, la Francia non pensò alle sue prime truppe alpine che nel 1878, quando da un lustro già le possedeva l'Italia che, anzi, in quell'anno appunto accrebbe a dieci il numero dei battaglioni originari. Fu il tenente-colonnello Zédé (oggi generale e governatore militare di Lione), che propose al Bourbaki di far soggiornare nelle alte vallate, per eseguirvi manovre e ricognizioni, alcuni battaglioni di cacciatori e di fanti, e due batterie da montagna. Il Bourbaki accolse la proposta: nel 1879 si fece il primo esperimento, che negli anni seguenti fu rinnovato, aggiungendosi ad ogni battaglione una batteria da montagna: a poco a poco altri battaglioni si aggiunsero ai primitivi, finchè la legge 24 dicembre 1888, preparata dal generale Ferron e recata in porto dal Freycinet, fissò l'attuale composizione del gruppo alpino, e gli diede effettivi rinforzati.

Grazie a questo ordinamento, il versante francese delle Alpi, dal Piccolo San Bernardo nell'Alta Tarantasia alla cima del Corro che domina la valle della Roja, è affidato a 13 battaglioni alpini, formati su 6 compagnie, ciascuna delle quali comprende 4 ufficiali, 9 sottufficiali, 150 cacciatori e 8 muli: hanno, cioè, circa un 1000 uomini ciascuno. Una batteria da montagna con effettivo rinforzato e un piccolo distaccamento del genio compiono questo « gruppo alpino ».

La missione di tali truppe è stata definita (e il Duhamel lo rammenta) da un autore militare italiano, il tenente Bertelli. « Una truppa alpina, ha egli detto, deve essere capace di camminare in montagna col carico completo (circa 24 chilogrammi), durante dieci ore, di cui otto nella neve sino ai ginocchi, innalzandosi di 2300 metri. Vi sarà una sola fermata lunga (di 2 ore). Dopo aver compiuto senza fatica questa marcia, la truppa alpina dovrà essere pronta, il domani, a ricominciare un nuovo viaggio. »

Per giungere a questo risultato occorre una educazione speciale, un'istruzione tecnica, un allenamento rigorosamente logico e graduato, al che si deve aggiungere un miglior vitto, soprattutto durante le manovre.

Il Duhamel espone come si ottengano simili risultati; poi passa a descriverci il caratteristico costume dell'alpino. Ecco il tradizionale berretto basco, fregiato di un corno da caccia per i cacciatori, e d'una granata per gli artiglieri, copricapo certo più comodo e razionale del cappello dei nostri alpini; una giubba ampia, a colletto rivoltato, che tien luogo, ad un tempo, di tunica e di cappotto; un grande mantello a cappuccio che

(1) Henry Duhamel: *Au pays des Alpins*. — Grenoble, H. Falque et Félix Perrin. Depositario generale per l'Italia F. Casanova, Torino.

si porta arrotolato sul sacco; un *jersey* in maglia di lana; una cintura turchina simile a quella degli zuavi; delle fasce di lana che si avvolgono attorno alle gambe, in modo da impedire alla neve di penetrare nelle calzature; un bastone a manico ricurvo o un *alpenstock* ferrato, che gli ufficiali surrogano spesso con la picozza, di cui sono provvisti, in generale, anche varii sottufficiali o cacciatori designati quali esploratori.

Arnese tutto proprio degli alpini son le racchette, ch'essi adoperano a rendere più agevole e rapido il cammino attraverso le nevi. Già il Bourcet, nei suoi *Principii della guerra di montagna*, segnalava nel 1775 che « gli abitanti si servono di racchette per traversare le montagne coperte di nevi », ed in quell'epoca stessa ne faceva menzione anche il marchese di Pezay. Ridotte ora a viemmiglior foggia dal tenente Duned, le racchette costituiscono un indispensabile ausilio dell'alpino nelle protratte marce per la neve.

***

Il Duhamel prende i suoi soldati al momento del reclutamento, e li segue nella loro progressiva istruzione e, dipoi, nelle manovre estive, in cui, da giugno ad ottobre, si temprano ad ogni più aspra prova quei baldi eroi della montagna. Ecco i bivacchi sotto la tenda; e gli accantonamenti nei casolari rustici, ove la notte uno sciamare di pulcini carezza il volto ai dormienti; e gli episodi imprevisti, come il fuoco appiccato da una lanterna; l'affaccendarsi dei soldati a lavare i loro panni, ad ogni giornata di riposo; le fotografie e le telefotografie e la telegrafia ottica; l'operosità nel costruire strade, rimovendo rocce e terreno, aprendo varchi e sentieri, creando più di 200 chilometri di strade carrozzabili, pernottando spesso oltre i 2800 metri, ov'è continuo il pericolo d'una caduta, il pericolo d'una valanga.

Ecco l'alpino per via, al fischio del comandante: cammina tranquillo, serio, senza clamori, cantando non salaci reminiscenze da caffè concerto, ma invocazioni melodiose alla Patria, all'Alpe. Si esercita a misurare le distanze; eccelle nel tiro; porta su, su, fino in alto, le sue artiglierie, le ruote, le casse delle munizioni, e anche — quasi fosse un fucile — il cannone che pesa oltre i 100 chilogrammi, o l'affusto, che è più greve ancora. Resiste sereno e robusto alle fatiche — e il Duhamel ricorda l'esempio di un battaglione che stette in marcia per 69 giorni su 102 di soggiorno in montagna, percorrendo 1600 chilometri in proiezione orizzontale, e 80 chilometri in proiezione verticale; e cita il giro della Meije fatto da un altro riparto, e la bravura con cui i cacciatori eseguivano nel 1897 le loro evoluzioni sul ghiacciaio del Pelvoz, come su d'una piazza d'armi.

Tutte queste vicende degli alpini narra il Duhamel, mentre in 180 illustrazioni ci sfilano sotto gli occhi i paesaggi dell'alta montagna, che son loro teatro: paesaggi pieni di poesia solenne, pieni di fascino misterioso: picchi nevosi, spumeggiare d'acque cadenti, placidi laghi romiti, anfiteatro di valli circoscritto da cime in catena, ampie distese ghiacciate, rupi nevai, brulle coste, crepacci, guadi, rifugi a metà sepolti nella neve, chiesuole e casupole montanine, ciuffi di pini; e col vario caleidoscopio della natura, il vario caleidoscopio delle scene militari: bivacchi, colonne in marcia, conquistati riposi, dure manovre, aspro faticar di artiglieri, cordate intrepide di cacciatori, selvette di fucili, carriaggi e muli, ciclisti.... finchè il volume si chiude con una rassegna dei pittoreschi costumi delle donne savoiarde, e da tutte queste pagine si leva la voce grandiosa della montagna ed il fervido inno della patria:

> La Patrie est sur nos monts,
> Sur les rocs que nous aimons:
> Elle est sur les blanches cimes,
> Les glaciers, les noirs abîmes,
> Sur les neigeuses hauteurs,
> Sur les monts et dans nos cœurs.

I cacciatori delle Alpi passano, validi, sicuri, gravi, salutati dalle strofe della canzone di Sidi-Brahim:

> Quand votre pied rapide et sûr
> Rase le sol, franchit l'abîme,
> On croit voir à travers l'azur
> L'aigle voler de cime en cime.
> Vous roulez en noirs tourbillons,
> Et parfois, limiers invisibles,
> Vous vous couchez dans les sillons
> Pour vous relever plus terribles.

Infine, incessante come l'appello della patria, squilla il ritornello degli alpini:

> En avant, braves bataillons,
> Jaloux de notre indépendance:
> Si l'ennemi vers nous s'avance
> Marchons, marchons, marchons!
> Mort aux ennemis de la France,
> Marchons, marchons, marchons!

***

Scritto con quello zelo patriottico che i francesi manifestano sempre, assai più di noi, il volume del Duhamel nulla reca per altro che possa ferire le suscettibilità di un italiano. « Les Alpes unissent et ne divisent pas », è la divisa che il Duhamel assume, mentre noi, dal canto nostro, leggiamo, a diletto e ad ammaestramento, le sue pagine; e pensiamo ai « nostri » alpini, a questi robusti figli che ci mandano le Valli Cozie e le Graje, e le Pennine e le Retiche; a questi battaglioni che si chiamano coi cari cogniti nomi: Mondovì, Ceva, Pieve di Teco, Vinadio, Pinerolo, Fenestrelle, Exilles, Susa, Ivrea, Aosta, Morbegno, Edolo, Vestone, Feltre, Pieve di Cadore.... ventidue nomi che sono ventidue strofe del poema della montagna e del poema della patria; mentre l'inno ingenuo, schietto, caldo si innalza:

> Su, cantiamo, guerrieri alpini,
> Che dell'Alpi noi siam bersaglieri.....

e ammonitore tuona un grido: *Non si passa!*

Oh vederli in un libro simile a questo, i « nostri » alpini; rivedere le nostre valli, le nostre cime, e rivedere i nostri sodali; e i capi che essi ebbero ed hanno: Luigi Pelloux, Heusch, Contivecchi; Troya, Cerri, Gilli, Pollone, Cecito, Pianavia-Vivaldi.....; e gli eroi modesti del dovere civile, in cento riscontri; e gli eroi gloriosi dell'amba Rajo, ad Adua: Menini, Cella, Gaggiani, Del Cioppo, Grassi, Bianchin, Cora, Guerini, Mestrallet, Marchiori, Trossarelli, Bassi....

E di costa in costa, di rupe in rupe, di ghiaccio in ghiaccio, col fragore dell'acque scroscianti, coi sibili del vento, col tonare delle valanghe, la nostra fanfara squillante, e qual grido ammonitore: *Non si passa!*

Augusto Ferrero.

La Cassa pei vecchi e gli invalidi
incomincia le sue operazioni.

Nel giorno 1.o ottobre la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, incomincerà le sue operazioni.

Questa provvida istituzione che il Governo ed il Parlamento hanno creata con un primo fondo di dotazione di 10 milioni di lire, ora cresciuto a 12 milioni, intende assicurare agli operai, che vi s'inscriveranno, rendite e sussidi quando, per invalidità, siano resi incapaci al lavoro.

Possono inscriversi alla Cassa Nazionale tutti coloro che attendono a lavori manuali. Essi devono versare ogni anno un contributo di almeno 6 lire, anche a rate di 50 centesimi. A questi contributi la Cassa Nazionale aggiunge ogni anno una quota, e così si forma un capitale, che al 60.o anno di età dell'inscritto, dopo 25 d'inscrizione, e anche prima nei casi d'invalidità, si tradurrà in rendita vitalizia.

A tutto il 31 dicembre 1901 è fatta facoltà agli operai di abbreviare persino di 15 anni la durata della loro inscrizione, pagando in una sola volta o a rate, con gli interessi, tanti contributi di almeno 6 lire quanti sono gli anni per cui intendono abbreviare la durata dell'inscrizione. Così anche ai più anziani è assicurato e facilitato il beneficio della Cassa Nazionale, alla quale possono pure inscrivere i proprii soci le Associazioni di mutuo soccorso che hanno già accumulato fondi per le pensioni di vecchiaia.

All'atto dell'inscrizione l'operaio deve dichiarare se intende valersi dei benefizi della mutualità, o se preferisce il sistema dei contributi riservati. Nel primo caso egli riesce naturalmente ad avere, alla chiusura del suo conto, una rendita maggiore, perchè vanno a suo vantaggio le quote degli inscritti premorti; con l'altro sistema assicura ai membri della propria famiglia i contributi che ha versato. Sotto determinate condizioni è però ammesso il passaggio dall'uno all'altro sistema d'inscrizione.

L'Amministrazione della Cassa Nazionale, autonoma e indipendente dallo Stato, è affidata ad un Consiglio d'amministrazione nominato per decreto reale, e nel quale, per legge, saranno chiamati anche gli operai, quando giunga a ventimila il numero degli inscritti, e in ogni caso al 31 dicembre 1900.

Il Consiglio d'amministrazione, inaugurando l'opera sua col ricevere le inscrizioni alla sede centrale di Roma, mentre provvede perchè sollecitamente possano essere ricevute in tutto il regno negli uffici postali e nelle sedi secondarie, fa appello allo spirito di previdenza degli operai, ai quali viene così offerto il mezzo di lenire i disagi della vecchiaia, e si rivolge al cuore ed alla mente di tutti i filantropi per chiedere loro l'aiuto e il sussidio ad un'opera che è frutto di civiltà, e che deve cementare la concordia e l'unione fra tutte le classi sociali.

Del Consiglio di amministrazione fanno parte il principe Doria-Pamphilj, senatore del regno, presidente; l'on. Ferrero di Cambiano, sottosegretario di Stato, vice-presidente; i senatori De Angeli e Fusco; i deputati Luchini e Picardi; il comm. Marco Besso; il prof. C. F. Ferraris; il comm. Antonio Miglioranzi, del Ministero delle poste e dei telegrafi; il comm. Magaldi, del Ministero di agricoltura, industria e commercio; e l'ing. Rainaldi, del Ministero del tesoro.

Il cav. prof. Orazio Paretti n'è direttore generale.

La sede centrale in Roma, piazza della Pilotta, 6-A, è aperta dalle ore 9 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 14 nei giorni festivi.

Le domande d'inscrizione, col pagamento della prima quota di contributo, si ricevono in tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 15.

I documenti necessari per l'inscrizione: *atto di nascita, certificato di cittadinanza, dichiarazione della professione*, sono rilasciati, *senza spesa alcuna*, dalle Autorità comunali.

Brigantaggio in Germania?
Una banda brigantesca nei dintorni di Berlino

Abbiamo da Berlino, 24:

Una banda di malandrini, formata, pare, da cinque individui, scorrazza i dintorni e notturnamente assalta e saccheggia le trattorie campestri e i loro proprietari. Cominciarono in un *restaurant* presso Friedrichshagen sul romantico Muggelsee; di lì passarono la notte dopo al vicino lago di Grunau e a una sua nota trattoria; e, in sull'alba, non molto di lì discosto, al cosidetto « Castello de' Vendi ».

Hanno sempre lo stesso metodo: entrano in una osteria nel cuor della notte, sparando rivoltellate, scassinano quanti cassetti trovano, e dall'oste, che s'alza tutto spaventato dal letto, si fanno dare quanto denaro c'è in casa; per giunta, prima di partire ordinano all'infelice trattore ed alla sua consorte, quando ce n'è una, d'imbandire loro una lauta refezione!

Soltanto al « Castello de' Vendi » trovarono, sincera, un po' di resistenza. Un custode tirò, contro di loro, un colpo di rivoltella. I malandrini risposero con un fuoco meglio nutrito; poi, preferirono andarsene col bottino.

La gendarmeria, rinforzata, perlustra la contrada.

La vita che si vive

Se è vero quanto scrive uno scienziato, l'industria delle falsificazioni ha conseguito un altro trionfo: essa è riuscita a fabbricare ed a mettere in commercio del falso sapone fatto con della fecola.

E' un sapone che costa poco, ma in compenso lascia lo sporco dove lo trova, precisamente come fanno certe Commissioni d'inchiesta.

Trattandosi di un falso sapone, il fabbricante ha avuto la felice inspirazione di inviarne una cassetta al generale Mercier.

Egli spera che il bravo generale gli accorderà il suo autorevole patrocinio.

***

Da qualche tempo il buon parroco di..... — un paesello di montagna — aveva il dispiacere di rilevare che le bellissime galline del suo pollaio sparivano una per una senza lasciare alcuna traccia.

A tutta prima si era sospettato che la causa di quelle sparizioni fosse una volpe, ma da alcune impronte trovate sul terreno si venne a conoscere che si trattava invece di una bestia, forse meno intelligente della volpe, ma con due gambe di meno.

Il dolore del buon parroco per lo spopolamento del suo pollaio era tanto più profondo, inquantochè era inacerbito dai rimproveri della Perpetua, la quale non cessava di spronare il padrone a tendere un laccio allo sconosciuto ladro.

Questo tasto, su cui la serventa premeva continuamente, riusciva assai sgradito alle orecchie del buon parroco.

Anche lui, come don Abbondio, sentiva una profonda ripugnanza a mettersi in briga coi ribaldi.

Finalmente, un po' per far cessare i rimbrotti della Perpetua e un po' pel dispiacere che provava al pensiero che le sue galline sfuggivano alla pentola della cucina parrocchiale, il buon parroco si decise a mettersi alla ricerca del ladro, ma non nel modo tragico che la Perpetua desiderava.

Nel mattino di una domenica, dopo aver celebrata la Messa, il buon parroco si affacciò alla balaustra della chiesuola e, rivoltosi al buon popolo ivi radunato, gli tenne su per giù il seguente discorso:

— Cari parrocchiani, ho il dispiacere di notificarvi che fra di voi vi è un ladro, il quale da qualche tempo ruba al vostro pastore le più belle galline del suo pollaio. Questo ladro io lo vedo qui in mezzo a voi (*movimento generale di curiosità*), e io lo punirò additandolo alla vostra indignazione. (*Altro movimento come sopra*)

« Vi prego di stare tutti fermi. Io gli scaglierò questa piccola pietra. Colui che la pietra colpirà è il ladro. »

Ciò detto, il buon parroco gira lo sguardo attorno ed alza il braccio destro, nel cui pugno tiene la pietra.

La folla si ferma per un istante, ansiosa, ed attende.

Il parroco abbassa repentinamente il braccio teso.

Un uomo — un solo — china istintivamente il capo.....

— Ah! hai avuto paura? — tuona il buon parroco. — Io ti ho voluto risparmiare la pietra, ma bada che non ti risparmierò la prigione se continuerai a derubarmi.

— Non lo farò mai più! — risponde tremando il ladro.

Infatti da quel giorno in poi le galline del parroco sono state rispettate.

Il che dimostra che anche fra i ladri vi sono dei galantuomini, che sanno fare onore alle loro promesse.

***

La penultima.

In pretura.

— Voi avete detto all'oste querelante che è un mulo?

— Infatti lo è.

— Come lo è?

— Sissignore, i muli, come il querelante, sono osti-nati.

***

L'ultima.

Fra donne maritate.

— Io come amuleto porto al braccialetto un porcellino.

— Io ci porto il ritratto di mio marito.

Io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Sette feriti
ad una commemorazione patriottica.

BRESCIA, 24. — Oggi i rappresentanti delle Associazioni liberali di Brescia, per iniziativa dei reduci delle patrie battaglie e Società patriottiche della Valsabbia, si recarono a Monte Suello a deporre delle corone sul monumento raccogliente le ossa dei caduti nelle campagne del 1848 e del 1866.

Nel ritorno si rovesciò un carro trasportante varie persone. Furonvi sette feriti, di cui due gravemente.

Il carrettiere, il quale era ubbriaco, venne arrestato.

Ricatto di 50,000 lire ad un barone siciliano

CATANIA, 23. — A Nicosia il barone Mariano Valguarnera ricevette per posta una lettera con la quale gli si richiedevano 50,000 lire!

Il barone Valguarnera non se ne diede per inteso, ed allora gli capitò una seconda lettera minatoria, con la quale, insistevasi nella richiesta.

Saputo il fatto, il tenente dei carabinieri, presi gli opportuni accordi con quel sottoprefetto, dispose uno speciale servizio di appiattamento.

Il maresciallo con quattro carabinieri, travestiti da cacciatore il primo e da contadini i secondi, con zappe e vanghe in spalla, si aggiravano per i pressi in cui dovevano deporsi le 50,000 lire.

Una persona intanto posava il plico nel locale designato, metendolo sopra una grossa pietra, stata contrassegnata prudentemente dall'autore della lettera minatoria, e quindi se ne partiva.

Al tardi, un uomo andò a ritirare il plico, senonchè dopo che se l'era messo in saccoccia capitarono i quattro contadini ed il cacciatore e lo arrestarono.

Esso si chiama Paolo Arata, da Gangi, e confessò essere l'autore delle due lettere minatorie; ma si crede vi siano altri complici.

Ucciso dal proprio fucile.

PADOVA, 25. (E. B.). — A Cadoneghe, villaggio della nostra provincia, un giovanotto venticinquenne di nome Agnoletto, era intento ad abbattere noci servendosi del proprio fucile, quando l'arma, dall'incauto brandita per la canna, esplose e la carica a palla colpì il disgraziato in pieno petto e lo rese all'istante cadavere.

Due gemelli sepolti vivi

REGGIO CALABRIA, 24. — Si ha da Casignana che colà si è scoperto un grave delitto.

Lanata Francesco, nel 1897, per brutale malvagità, sotterrava vivi due suoi neonati gemelli, avuti dalla propria moglie Nicò Caterina. Moglie e marito diconsi siano già stati arrestati.

Un marito feroce a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 25, ore 20,50:

Ieri a sera, Egidio Rodani, tappezziere, infliveva parecchie stilettate all'addome della moglie Foresta, perchè aveva redarguito il figlio Renato.

All'infelice fu operata la laparatomia; il suo stato è gravissimo. Il feritore venne arrestato.

Si può guarire la tisi?

Al recente Congresso medico di Perugia il prof. Ruata fece una comunicazione, di cui crediamo interessante fare menzione, avendo egli dimostrato, mediante le osservazioni e gli studi di sedici anni, che la tisi tubercolare nel primo stadio può sempre guarirsi, si guarisce la maggior parte anche nel secondo stadio, essendo solamente il terzo stadio che dà poche speranze.

Il Ruata spiegò che cosa egli intenda per primo, secondo e terzo stadio, e cioè: il bacillo della tubercolosi, unica causa del male, produce nella parte del polmone ammalato una quantità di piccoli noduli, che sono i tubercoli. Il contenuto di questi noduli si rammollisce, si fluidifica e viene espettorato. Rimane allora una piccola cavità della grandezza di un grano di miglio, che può raddoppiarsi, triplicarsi, ecc., unendosi ad altre piccole cavità vicine.

Il *secondo stadio* incomincia a questo punto ed è causato dall'intervento di nuovi fattori, che rendono immensamente più grave l'affezione. Le piccole cavità prodotte dal bacillo sono in diretta comunicazione coll'aria atmosferica per mezzo dei bronchi, di modo che colla respirazione vengono introdotti in queste lesioni i germi, che abbondanti si trovano nell'aria, e che infettano queste piaghettine, dando luogo alla formazione di pus e di sostanze tossiche, le quali producono febbre, sudori, abbattimento generale, perdita dell'appetito e forte dimagrimento.

Il *terzo stadio* è dato dal complesso dei guasti che succedono in questo secondo stadio. Nelle piccole cavità continua il lavoro di distruzione prodotto non più dal bacillo della tubercolosi, ma dai molteplici germi introdotti colla respirazione; le cavità ingrandiscono e si uniscono ad altre vicine formando delle cavità maggiori, delle vere caverne, in modo tale che il polmone presentasi un ultimo crivellato da un numero sterminato di queste caverne di ogni dimensione, venendo a rassomigliare molto ad un pezzo di spugna di quelle ordinarie, con piccole e grandi anfrattuosità.

Avendo presenti questi fatti, si comprende il beneficio grande che ai giorni nostri si ha dai sanatori, dove i tisici quasi sempre migliorano, a meno che siano nel terzo stadio, ed un numero discreto ne guarisce.

I sanatori sono sempre posti in località di buon'aria. Le molteplici analisi dell'aria, fatte in molte località, hanno dimostrato che l'aria di città è ricchissima di microrganismi, mentre l'aria delle montagne ne è quasi priva, come pure ne è priva l'aria di mare.

I sanatori, posti per lo più sulle montagne, distanti dalle città, fanno sì che i tisici in essi ricoverati respirino un'aria che non contiene quei germi che sono la causa dei gravi danni del secondo stadio, epperciò le piccole cavità tendono a cicatrizzare. Nello stesso modo si spiega il fatto conosciuto da moltissimi anni della grande utilità prodotta nei tisici dai viaggi di mare. Respirando aria pura, priva di microrganismi, non avvengono le infezioni secondarie delle piccolissime cavità prodotte dai soli bacilli della tubercolosi, le quali tendono perciò a guarire.

Basandosi su questi fatti da tutti riconosciuti, il professore Ruata, fin dal 1883, ha studiato il modo di uccidere nel polmone i bacilli della tubercolosi, e gli altri microrganismi, mediante un semplicissimo apparecchio che mette alle narici e bocca dell'ammalato, e che si deve tenere costantemente giorno e notte per molti mesi, e talora per parecchi anni. Tale apparecchio, fatto vedere agli adunati, è foderato di un sottile strato di spugna sul quale ogni due ore, meno di notte, si versano una quarantina di gocce di una miscela di liquidi antisettici. Esso legasi dietro la nuca, e non impedisce nè di parlare, nè di ridere, ecc., nè di attendere alle ordinarie occupazioni. Di modo che l'ammalato viene a trovarsi in migliori condizioni di chi va a curarsi nei sanatori. Giacchè respirando egli costantemente i vapori di questa medicina micidiale ai microrganismi, non solamente i germi dell'aria vengono uccisi, ma lo sono anche quelli che di già si trovano nel polmone. Inoltre questo modo di cura forma uno dei mezzi migliori per impedire che l'ammalato comunichi agli altri il proprio male.

I risultati ottenuti durante i sedici anni (1883-99) corrisposero assai bene. Egli presentò al Congresso solamente alcuni dei casi curati, che vennero precedentemente esaminati da altri medici della città, e da essi dichiarati inguaribili, epperciò perfettamente controllabili.

Sei dei quattordici pazienti curati e perfettamente guariti erano presenti alla riunione affinchè ognuno potesse visitarli. Una signora di 70 anni, guarita fin dal 1885, non ha più presentato il minimo disturbo, mentre era in gravissime condizioni.

Nelle carceri di Perugia, dal 1889 ad oggi, egli ha avuto occasione di curare trentasette tisici nei diversi stadî; ne guarirono ventidue e quindici morirono. Egli invita perciò i medici pratici a volere adottare questo metodo di cura, e fa le seguenti conclusioni:

1. La cura della tubercolosi polmonare colle inalazioni continue è quella che finora risponde meglio alle indicazioni patologiche, causali e terapeutiche;

2. I malati di tubercolosi polmonare nel primo stadio colle inalazioni continue guariscono sempre, e di regola guariscono pure quelli del secondo stadio. Si ha alleviamento dei sintomi più gravi e talora prolungamento della vita nel terzo stadio;

3. Per impedire le ricadute è necessario che l'ammalato porti l'inalatore per molto tempo, anche dopo che uno si crede guarito;

4. L'uso continuo dell'inalatore forma uno dei mezzi più efficaci che si conoscano per impedire la diffusione della tubercolosi dagli ammalati ai sani.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

25 settembre. (C.). — **I pericoli della galleria di Terey.** — Formò già oggetto di polemiche di giornali e di interrogazioni al Parlamento la condizione anormale, la solidità della galleria detta di *Terey e Pujo*, tra le stazioni di Chambave e Nus, sulla linea Ivrea-Aosta. I comunicati ufficiosi e le risposte dei ministri furono sempre così chiaramente ed esplicitamente rassicuranti da escludere il più lontano dubbio sulla sicurezza della galleria.

Nonpertanto la galleria rimaneva sorretta da forti travate; da alcuni giorni, però, essa desta serie apprensioni di rovina: le vecchie crepe si sono allargate ed altre sonosi aperte in varii punti e l'acqua s'insinua per nuove vie. Le antiche armature dovettero rafforzarsi in fretta. Se ne aggiunsero delle altre, si moltiplicarono le opere di difesa e si appoggiarono congegni architettonici a sostegno della volta. I treni, all'ingresso ed all'uscita, passano con ogni cautela sotto la sapiente [illegible]; i viaggiatori sono severamente ammoniti di non affacciarsi agli sportelli.

E si noti che ora non siamo nella stagione del gelo e disgelo! Che ne sarà all'approssimarsi delle pioggie autunnali e delle invernali?

Via, per prevenire possibili, preconizzate, irreparabili catastrofi, non sarebbe il caso che il Governo, invece di incaponirsi a tenere aperto un traforo, sprofondandovi annualmente — per uso e consumo degli intraprenditori — migliaia di lire, non accogliesse una buona volta i voti dei valdostani, che da un decennio reclamano l'abbandono della malaugurata galleria nella morenica costiera ed il trasporto della linea all'aperto presso la Dora?

BRA.

25 settembre. (Cno). — **Ladri audaci.** — La scorsa notte ladri finora sconosciuti penetrarono, mediante scasso della porta, nella casa del signor Baglione Francesco, detto *Ginder*, negoziante di frutta all'ingrosso, abitante in via Galilea. Non disturbati, i ladri riuscirono ad impadronirsi della somma di L. 700 circa, che trovarono nelle camere del piano terreno.

E' già da qualche tempo che vanno succedendosi questi fatti gravi e tutti perpetrati nel centro della città: la popolazione incomincia ad essere inquieta e giustamente.

CUNEO.

25 settembre. — **Una festa operaia a Villafalletto.** — Ieri la Società operaia di Villafalletto festeggiò il suo 30° anno di vita coll'inaugurazione di una nuova bandiera. Numerose accorsero le Società consorelle dai paesi circonvicini, da Saluzzo, da Caraglio, da Busca, da Savigliano, ecc. Dopo il solito ricevimento, alle 11 aveva luogo in chiesa, gremita di gente, la benedizione della bandiera.

Alle 13 ebbe luogo il pranzo sociale. Sedevano alla tavola d'onore il signor Gandino, presidente, il signor Brunetti Giuseppe colla consorte, padrino e madrina della bandiera, l'onorevole Falletti ed altri.

Al *dessert*, datasi lettura delle numerose adesioni, parlarono applauditissimi il signor *Gandino*, il dottor *Bertoretti* e il deputato *Falletti*. Parlarono ancora il signor *Bollea* di Saluzzo, *Bolla Giovanni* e *Ravera Giuseppe* di Savigliano, il maestro *Martina* di Busca, e quindi ebbe termine la geniale festa, durante la quale diede concerto e prestò lodevole servizio la Musica locale.

VERCELLI.

25 settembre. (Dos M...). — **Furti a Crescentino.** — Sabato i soliti ignoti, introdottisi nel cortile di certo Bergando Luigia, asportarono dal carro d'una merciaia ambulante, certa Cratero Mariella, per un valore di 500 lire in tanta stoffa. Nella stessa notte, ora gli stessi, penetrati con scasso nel negozio di oreficeria e di orologeria del signor Coen Enrico, rubarono varii oggetti per un valore di 150 lire circa.

— **Una ragazza suicida.** — Veniva estratto dalle acque del fiume Sesia nei pressi della cascina Basa, vicino ai Cappuccini Vecchi il cadavere di una ragazza già in stato di decomposizione, che venne dai suoi parenti stessi identificata per tale Rosa B., orfana del padre, operaia, la quale da qualche tempo malaticcia più volte aveva manifestato il triste proposito di finirla colla vita.

Lascia la madre da tempo gravemente inferma.

REATI E PENE

Per aver fischiata la Marcia Reale.

Ofania ci scrive da Novara in data 25:

Oggi comparve davanti al Tribunale di Novara quel giovine, Luigi Freghi, d'anni 19, che venne arrestato la sera del 20 settembre nel Politeama municipale, per aver fischiata la Marcia Reale. Già vi scrissi che il giovane aveva tentato di liberarsi dalle mani degli agenti, perciò, oltre all'imputazione di oltraggio alle istituzioni, doveva rispondere anche di quella di resistenza alla forza pubblica.

Al momento del suo arresto gli si rinvenne un fischietto in tasca. Nella perquisizione fatta in casa sua si rinvennero alcuni opuscoli socialisti.

Uditi i testimoni d'accusa (guardie, agenti di P. S., carabinieri ed il tenente che contribuì all'arresto, ma che ora depone piuttosto in favore) ed i testimoni di difesa che deposero su varie circostanze di quella sera e sulle buone qualità dell'imputato, il P. M. pronunciò la sua requisitoria, chiedendo pel Freghi 45 giorni di reclusione.

Parlò calorosamente in difesa l'avv. Montani, ed il Tribunale pronunciò verso le ore 18 la sentenza, con cui condanna il Freghi, ritenuto colpevole dell'oltraggio alle istituzioni e di resistenza alla forza pubblica, a cinque giorni di reclusione, computato il sofferto, 50 lire di multa ed accessorii.

Vi fu un eccessivo sfoggio di guardie e carabinieri.

SPORT

Corsa ciclistica militare di 2000 chilometri.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20,50:

Proveniente da Padova giunse una squadra di 27 bersaglieri ciclisti, che fa una gita di 2000 chilometri. Andarono incontro alla squadra moltissimi ufficiali.

Domani partono per Ancona, Roma, Firenze, Genova e quindi ritorneranno a Padova.

Ciclisti torinesi e pinerolesi ad Avigliana.

Riuscitissima è stata la gita ad Avigliana, fatta insieme domenica scorsa dalle due Società *Family* di Torino e *Veloce Club* di Pinerolo.

Il *Family*, partito da Torino alle ore 7,00, incontrò a Piossasco il *Veloce Club*, che aveva lasciato Pinerolo alle ore 8. Unite le due comitive in numero di 48 soci, comprese 10 patronesse, proseguirono per Avigliana dove pranzarono.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi il presidente del *Family*, sig. *A. Jourdan*, l'avv. *Amedeo Brignone*, presidente del *Veloce Club*.

Il signor *Pratis* di Pinerolo lesse una bella poesia ed infine l'on. *Facta* ottenne un subbisso d'applausi colla sua elegante parola. Alle 16 i ciclisti fecero ritorno alle rispettive sedi.

Arti e Scienze

I BOZZETTI PEL MONUMENTO
A GALILEO FERRARIS.

Non si può parlare di questi bozzetti, che sono esposti nei locali del Museo Industriale, in via Ospedale, senza intrattenersi prima sul peregrino programma di concorso, che già Davide Calandra ha giustamente stigmatizzato nelle colonne del N. 65 della *Stampa*.

In questo programma non solo venivano date le misure precise a metri e centimetri per le dimensioni del monumento e per la qualità del materiale, ma veniva data altresì una vera traccia dell'opera d'arte indicandone i particolari di targhe, di bassorilievi in determinati posti e con determinati soggetti.

Ma questo è ancora nulla. Il Comitato nel programma stesso si faceva la riserva di poter modificare a suo talento il progetto prescelto.

In altri termini, si è bandito un concorso per un'opera d'arte come — ci si conceda la similitudine — una donna bisbetica e pedante ne avrebbe bandito uno per un cappellino: largo tanto, alto tanto, della tale stoffa, con piume e nastri in questo o quel punto, padrona poi di aggiungervi i veli e le trine che più le piacessero.

Cose che non si crederebbero se non fossero stampate.

Come! Per un monumento artistico ad un grande uomo del nostro tempo, autore della invenzione scientifica più moderna e più importante, volete applicare il bigottismo artistico delle formule vecchie ed aride?

Non bastava forse dire agli artisti: « Noi, Comitato, vogliamo spendere tanto e vogliamo collocare il monumento nel tale posto »?

Così, solo così, lasciando libera la fantasia dell'artista, si avrebbe potuto avere un monumento moderno degno dell'uomo moderno, il quale, nel grande e libero concorso della scienza, potè giungere alla sua portentosa scoperta, mercè la sconfinata libertà dei suoi studii e del suo insegnamento.

Così, solo così, lasciando libera la fantasia dell'artista, si avrebbe potuto ottenere « il monumento, l'opera d'arte complessa, ispirata, sincera », cui giustamente accennava il Calandra nella sua critica del programma.

Che dire poi della riserva fatta dal Comitato di imporre varianti di suo gusto al progetto? Qual è l'artista serio e coscienzioso che lascierà cambiare o modificare, o forse maturare la forma che egli sente dell'opera che deve portare il suo nome?

Per conto mio rimasi stupito che, con queste condizioni si siano presentati ben 25 bozzetti.

Chi sa dunque dire se, senza cotali vincoli, non sarebbe uscita dalla libera fantasia dell'artista un'opera di genio originale e alta, degna del genio alto e originale di Galileo Ferraris?

Io credo di sì, perchè il soggetto è fortemente ispiratore di idee nuove e nobilissime.

Ma *habent sua fata*..... anche i vincoli dei concorsi artistici, ed il Comitato, nei bozzetti presentati, ha quello che si merita, cioè non ha un *monumento* che, per nobiltà, per genialità, per originalità d'arte, risponda alla celebrazione del grande vercellese.

***

Stabilita bene questa verità, tenuti ben presenti i ceppi imposti dal Comitato all'intelletto dei concorrenti, esaminiamo oggettivamente e con criterio di *relatività* (intendiamoci bene in ciò) i vari bozzetti presentati al concorso.

***

In linea generale nessuno dei concorrenti

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

***

Il palazzo che il defunto signor Beaulieu, intelligente ed ardito quanto fortunato impresario, si era fatto costrurre a Parigi, era sontuosissimo. Circondato da un giardino inglese, aveva presso il cancello uno *chalet* abbastanza ampio per la famiglia del custode; dallo *chalet* una larga strada carrozzabile conduceva al vestibolo ornato di statue. Al pianterreno del magnifico edificio, che aveva tutta l'apparenza d'un'abbazia nello stile della regina Elisabetta, si aprivano due sale vaste, d'un gusto alquanto banale, colle loro dorature troppo nuove; la biblioteca coi libri intatti; il *fumoir*, la sala da bigliardo.

Al primo piano, verso mezzogiorno, gli appartamenti dei padroni, compreso quello del defunto signor Beaulieu, che la moglie aveva voluto conservar intatto come una pia memoria. Dietro questi appartamenti, separati da un'ampia galleria, stupendamente decorata ed ornata d'oggetti d'arte, altri piccoli appartamenti destinati agli ospiti.

Sopra, le stanze da lavoro, le camere dei servi e, si potrebbe dire, il retroscena di quell'opulenza.

Le cucine erano al sottopiano, le rimesse e le scuderie in un edifizio in mattoni rossi oltre la corte, dal lato nord.

Negli appartamenti padronali la signora aveva introdotto una modificazione dopo la morte del marito; volendo la figlia presso di sè, aveva disposto in modo che le due camere non fossero più divise che da uno spogliatoio.

Lisa doveva occupare la retro-camera di Nora, un luogo spazioso, comodo e semplice; nella retro-camera della madre dormiva Teresa, la cameriera di confidenza.

La damigella di compagnia, che pareva sbalordita da tutto quel lusso, manifestava con ingenuità la propria sorpresa con grande soddisfazione dell'ereditiera, la quale, tornando nei suoi dominii, sentiva d'aver diritto a quei tributi.

Elisa si fermava entusiasmata innanzi ad ogni opera d'arte, e Nora s'arrestava gentilmente con lei per farle apprezzare quei tesori inestimabili.

— Questi dipinti? Sono opera del Michaud. Li ha eseguiti per mio padre. Quel paesaggio? E' del Delleani; lo portò da un suo viaggio in Italia. Ma guardate di qua *La morte di Virginia* del Doyen. Una cosa stupenda. Al primo piano troverete opere del Duscarus e dell'Eastlartz.

— Una ricchezza, uno splendore — mormorava Lisa colle mani congiunte, mentre affondava con delizia i piedini nel tappeto fitto e morbido, come li affondasse nell'erba.

Nora, a cui nulla passava inosservato, le disse subito ch'erano tappeti di Smirne.

— Ma non meravigliatevi così, mia piccola provinciale — concluse ridendo di cuore.

— Aveva ragione don Musi quando diceva che i ricchi non possono immaginar la miseria dei poveri!

Lisa cominciava a comprenderlo e, fino ad un certo punto, a capire l'orgoglio di quella fanciulla, che il cieco amore della madre tendeva innocentemente a guastare.

— Così il castello dei Brown aveva alcunchè fare col nostro palazzo a quel che posso vedere — disse con intenzione la signorina Beaulieu, che aveva tanto volte desiderato parlarne.

— Oh no; quello è ricco ed elegante, ma non sontuoso. Il signor Brown soleva dire che il suo lusso consiste in quelle macchine, che dànno pane a tanti poveri. Soleva dire anche che quella è la sua musica.

— Mi sembra un po' arido tutto ciò.

Lisa tacque.

— Non vi sembra un po' arido?

— Può sembrare, ma egli non lo è..... oh! non lo è.....

E fece la mossa di avviarsi per cambiar discorso.

Ma Nora la seguiva.

— Come mai quel lusso e quella musica potevano piacere a James Brown?.....

— Egli non rassomiglia a suo zio.

— Meno male!

E cambiarono discorso davvero.

— E' opinione della mamma che abbiamo a riposare qualche giorno. Vedremo. Intanto io muoio dal desiderio di ricominciare a vivere. Ah! i Campi Elisi, il Louvre, i giardini del Lussemburgo, l'Opera; voi non avete idea di tutto questo. E poi le cavalcate al Bois de Boulogne e la Messa alla Maddalena! Mi sento rivivere al solo pensarvi.

E, dimenticando l'ultima buona impressione del villaggio, confessò chiaramente di non comprendere come avesse potuto vegetare in quella villa tramezzo a quei casolari.

Lisa, sbalordita, non parlava, malgrado la decisione di parlare o di tacere per il bene.

Che parte avrebb'ella avuto in quell'esistenza? Come l'avrebbe disimpegnata?

E le pareva di essere stanca e confusa prima ancora di cominciare. Ma il suo stupore non ebbe più limite in occasione del pranzo d'*ouverture*. Al solo vedere il lusso della tavola imbandita rimase a bocca aperta, confusa dinanzi al maestoso maggiordomo che dirigeva, guardandoli d'alto in basso, i servi gallonati.

— Se almeno mi lasciassero in camera!

Temeva di non essere all'altezza del suo compito; ma le signore non l'intendevano così, la madre per delicatezza, la figlia per la vanità che la spingeva a far pompa di quel nuovo *oggetto* di lusso.

Alle diciassette cominciarono a giungere le prime vetture e Lisa, che aveva finito d'abbigliarsi, osservava, non vista, tutti quei servi che saltavano di cassetta come tanti automi aprendo gli sportelli da cui uscivano uomini in marsina e donne in toletta elegantissime.

Si guardò titubante nello specchio.

Oh che miseria il suo più bel vestito! Le pareva non aver più l'ombra d'un valore, di essere spregevole. Cominciava una nuova lotta, inattesa ed assurda. Sarebbe diventata invidiosa? Avrebbe perduto il punto di vista al primo barbaglio? Finì qualche preparativo indugiando, con un'agitazione sorda nel cuore, poi tornò presso i cristalli della finestra di dove vedeva le carrozze descrivere la grande curva per arrestarsi maestrevolmente innanzi all'entrata della prima sala. La signora Beaulieu era già discesa ma Nora non finiva mai.....

Lisa nel suo vero orgoglio avrebbe voluto essere già là, in mezzo a tutti, come perduta, annichilita, poichè quell'attesa la rendeva tanto nervosa. Una volta gittata a capofitto in quel mare magno della difficoltà non avrebbe potuto più pensare nè agitarsi almeno.

— Lisa? Ci siamo? — scattò la voce trillante di Nora che finiva per farsi sentire.

— Sì, signorina.

— Ebbene, avanti.

Era detto che la povera dama di compagnia dovesse passare di sorpresa in sorpresa, poichè si vide venir incontro qualche cosa come una nuvola carica di profumi, e vide tra i merletti, i fiori, lo scintillio delle perle una figura, quella di Nora, ma che non era più Nora.

— E così? — chiese l'ereditiera sorridendo, mentre con delicatezza dava un ultimo tocco ai capelli disposti in modo da cambiarle affatto l'espressione del viso.

— Incantevole! — non potè trattenersi dal sussurrarle la signorina Casati, malgrado i suoi buoni propositi di non indebolirsi dinanzi a nessuna grandezza fittizia.

— Sono *presentabile*? Sì? Ebbene, *allons!*

Lisa la seguì a testa bassa.

— Come farò? Che cosa dirò?

Ma non ebbe nulla a dire ed a fare poichè nessuno badò a lei, per quanto Nora la presentasse quale dama di compagnia.

— Ah! un'italiana..... — e se la cavavano con un mezzo inchino freddissimo.

Ma ella si sentiva sollevare rudemente esonerata dagli obblighi che aveva creduto di avere.

Dapprincipio guardò quasi di straforo quella gente che le produceva un effetto strano e meraviglioso, non osando toccare nulla, non osando aprire la bocca neppure per rispondere alle poche parole che la sua signorina le rivolgeva allo scopo di mettere in evidenza il suo imbarazzo borghese. Guardava quelle donne, meravigliandosi nel vederle così sicure di se stesse, meravigliandosi delle loro mosse, dei loro modi sciolti, naturali come di un capolavoro del genere, e cercava copiarle per sfuggire il ridicolo, cercava assimilarsi, non vedendo in quell'ora altra legge che quella del bon-ton, altro demerito che quello di esserne esclusa.

Era stordita, abbagliata dai lumi, abbagliata dalle argenterie, dai cristalli, dalle gioie sfolgoranti di quelle donne e di quegli uomini che non le parevano della razza dei contadini da cui si era testè allontanata; abbagliata soprattutto da quello spirito sempre vivo, sempre scoppiettante, inesauribile.

(Continua).

Spettacoli di martedì 26 settembre.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *Anima* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *El primm d'april; L'esattori e la sopratassa; La class di nona; On suicidi ricattaa* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franciosi), ore 20,30: *Sutanellin; El duo de la Africana* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15: tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Villa Regina — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Moncalieri.

si [illegible] dalle viete forme dei monumenti che chiamerei ufficiali. Perchè la statua sia alta metri 2,60, quasi tutti hanno dovuto farla in piedi e, necessariamente, toglierle quel carattere di acuta e profonda riflessione che può avere una mente quando il corpo riposa.

Necessariamente ogni progetto ha le sacramentali targhe per le iscrizioni ed i bassorilievi ai lati: ciò è comandato dall'anzi-non-lodato programma.

Quindi nessuna forma nuova, nessuna idea che [illegible] dal campo comune, nessuno slancio della fantasia, nessuna trovata geniale.

Se adunque la Giuria vorrà scegliere nel concorso presente dovrà adattarsi alla [illegible] peggio.

La grande maggioranza dei concorrenti ha scelto per soggetto Galileo Ferraris nell'atto che spiega ai suoi discepoli la propria grande scoperta, quella che lo rese celebre, cioè il campo rotante; e fin qui nulla da dire, anzi! Alcuni lo rappresentano declamante, altri ispirato, altri come sonnacchioso e qualcuno persino in atto di cantare; in nessuno vi ha la forte impronta del pensatore, del matematico che elucubra; ma tale espressione si può forse dare alla statua grande e non già alla statuetta di gesso.

Quanto al simbolo e all'allegoria quasi tutti sono ricorsi al solito « genio », e di geni e geniotti ve ne sono in tutti gli atteggiamenti, di tutti i [illegible] e di tutte le età, e tutti, naturalmente, elettricisti, perchè maneggiano i fulmini, i fili, i motori, e toccano i bottoni elettrici, e portano un palo con una [illegible] di isolatori, ecc.

Fra i simboli ne noto uno dei più comici, applicato al bozzetto numero XVI, col motto greco e virtuoso: *Aretè*, e consiste in quattro [illegible] ranocchi, che veramente sembrano rospi, schiacciati sotto il piedistallo che sorregge la statua.

Quando si dice che sotto la *pera j'è 'l babi*..... qui ve ne sono quattro!

Un altro, il numero XXII, motto: *Tancredi*, ha tirato in campo..... non rotante la mitologia che adorna i quattro lati del piedistallo.

La mitologia, i cui dèi se ne sono andati da un pezzo, in un monumento all'uomo più moderno e più positivo! Ah, per Giove! è troppo!

Eppure come composizione questo bozzetto non è dei peggiori!

Lasciamo adunque da parte tutto ciò che è rimasto fin troppo dentro i limiti del famoso programma e tutto ciò che proprio non presenta un interesse qualsiasi.

I bozzetti, che sempre col criterio della relatività e per qualche titolo meritano una certa considerazione, si riducono a pochini.

Il numero VI, motto: *Galilea*, è uno dei buoni per l'armonia fra la statua ed il piedistallo, per un certo gusto nei fregi e per la traccia, fatta con spirito, dei bassorilievi. Il basamento [illegible] a scarpa, con bella sagoma, e la statua ha un atteggiamento naturale ed espressivo.

Il numero XV, motto: *Al grande maestro*, rappresenta una bella cattedra in istile Rinascimento, e da essa Ferraris, [illegible] bell'atteggiamento, spiega il [illegible] rotante. Il lavoro compone bene da tre parti: di fronte e dai lati. L'insieme è severo e semplice. Ma non è adatto per un monumento che va collocato nel centro di un cortile; sarebbe buono per un monumento addossato al muro.

Il XVII bozzetto, motto: *Il linguaggio del ver fisica parla*, merita una particolare menzione per un'ideuccia bonina raccolta in una giovanetta ignuda, snella e guizzante come un lampo, che simboleggia l'energia elettrica, e che pare sprigionarsi da un angolo del piedistallo.

Il resto del monumento, la statua raffigurante Ferraris nel momento in cui, dopo lunghi studi, vede farsi realtà il sogno della trasmissione dell'energia, e il basamento non escono dal programma e quindi dall'ordinario; ma quella figurina, che guizza come Minerva dal cervello di Giove, è una buona trovata. Chissà se il Comitato, giusta la sua riserva di aggiungere e di correggere, non l'applichi a qualche altro bozzetto, magari di opposto carattere!

E andiamo al XX, motto: *Olocop Orepip*, che, malgrado il..... volapük, è uno dei bozzetti di più chiara significazione e di buona composizione. Oltre la statua del Ferraris, di discreta movenza, agli angoli del piedistallo, a mo' di cariatidi, si disegnano quattro altre statue, toccate con una certa franchezza, raffiguranti: l'Elettricità, l'Ottica, la Fisica e la Matematica.

Anche il XXI, motto: *Ferraris*, si salva dal naufragio per un insieme armonico, pel piedistallo semplicissimo, serio e di buon gusto, ma la significazione vi è mediocre.

Il XXIII, motto: *Naturae curiosus*, ha un certo sapore di moda, e questa è la parte più debole del bozzetto, insieme con l'esilità tisica del piedistallo. La statua principale esprime abbastanza bene l'abituale carattere riflessivo, pensieroso del Ferraris, e due belle figurine femminili, ma stilizzate, ai lati del piedistallo servono da bassorilievi. L'insieme però è monolitico e stecchito.

Il XXIV ed ultimo della selezione, col motto: *Buon genio*, contiene parecchie buone qualità. Ferraris è rappresentato in un momento di intenso raccoglimento intellettuale, e ciò è sufficientemente espresso nella figurina che è modellata con [illegible] e buon gusto. Sul piedistallo vi ha una fanciulla che posa sopra un'immensa sfinge (bruttissima e puerile nella fattura), la quale significa la verità scientifica che sovrasta nel mistero della natura. Il basamento ha bella forma, e, se non vi fosse quella sfinge, che ridotta alle volute proporzioni spaventerebbe il riguardante, l'insieme di questo monumento si potrebbe dire ottimo; certo ha parecchi punti di merito sugli altri.

Ma nemmeno qui c'è il « monumento »; nemmeno qui c'è la glorificazione ideale di un genio scientifico quale, forse, è balenata nel cervello di un artista davanti alla grandiosa personalità del Ferraris, e che forse ha dovuto affogare nell'indigente bigottismo del programma.

Il vero monumento, la vera glorificazione l'abbiamo veduta in questa stessa sala dei bozzetti, e ci ha riempito l'animo di intensa commozione. Essa non è un bozzetto, non è di gesso, non esce dal genio di un artista, ma è povera e primitiva materia, un po' di legno, un po' di metallo nobilitati dal genio del Ferraris; voglio dire i resti contenuti nella cimelioteca, che sono semplicissimi ordigni attorcigliati di fili di ferro irrugginiti e carbonizzati dall'incendio di Como.

Su quegli ordigni, che sembrano puerili, ci par di vedere la mano inquieta, avida, palpitante del Ferraris; ci pare che essi tramandino, nel loro arido mutismo, la scintilla che dovette sprigionarsi dal cuore e dalle pupille dell'insigne inventore allorquando essi risposero si alla invenzione del suo genio; ci pare che essi abbiano un'alta personalità spenta, l'alta personalità del loro autore.

Ah! non v'è creta, non v'è scalpello, non v'è mano d'artista che possa parlare ai secoli così eloquentemente; così altamente come parlano questi resti muti e disadorni della gloria dell'immortale elettricista.

Guglielmo Ferrari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 9,6 Massima + 16,7

Stato atmosferico — Ore 9: [illegible]; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 24: + 10,9
Id. minima della notte dal 24 al 25: + 10,7

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 25: + 19,0
Id. minima della notte dal 24 al 25: + 8,9

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23, tramonta alle ore 18, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		23	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 25	25 [illegible]
» — per ottobre	»	25 50	25 [illegible]
» — 4 novembre-dicembre	»	26 [illegible]	26 [illegible]
» fare — 4 [illegible] da novembre	»	26 50	26 50
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinati	»	104 25	104 25
Mercato calmo.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	31 75	31 [illegible]
» a 4 mesi primi	»	30 —	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL settembre (sera)		23	25
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — brasiliani calmo — Egiziani e Surate fermo — Domanda per il mercato in generale buonissima con bonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	500	500
Importazioni	» »	4,000	12,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 41/64
per settembre-ottobre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3 [illegible]	3 [illegible]

M. G. Broach, Bhawnagger, Good Dhollerah, N. 1, Oomraw, Good Oomraw, Bengala, in rialzo di 1/16.

HAVRE settembre (sera)		23	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	4,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	14,000
Mercato calmo.			

ANVERSA settembre (sera)		23	25
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » a ottobre	»	20 [illegible]	21 [illegible]
Mercato fermo.			

BREMA settembre (sera)		23	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rink.		7 30	7 30

MAGDEBURGO settembre (sera)		23	25
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di barbabietola 88 disp. [illegible]		9 75	9 [illegible]

MARSIGLIA settembre (sera)		23	25
Frumenti — Importazioni quintali		67,411	22,[illegible]
— Vendite		7 000	—
Mercato con affari nulli.			

MERCATO DI NEW-YORK		23	25
Cambio su Londra	D.	— —	4 81 1/2
» » Parigi	»	— —	5 22 3/4
Petrolio Standard white	»	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a Nuova Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrate cot. nella giorn. nelle Balle N.		34,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	7,000
» pel Continente	»	14,000	24,000
Frumento rosso	D.	75 [illegible]	75 [illegible]
Grano turco	»	40 [illegible]	41 [illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/2	5 1/4
» — » good per corrente	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Zucchero Muscovado N. 13	C.	3 1/8	3 13/16

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino)

26 settembre.

Acqui — Uvaggio mg. 20,000, da L. 1 40 a 2 20.

Alba — Dolcetti mg. 22,500, da L. 2 05 a 2 50.
Barbera mg. 1950, da L. 2 05 a 2 75.
Freisa mg. 770, da L. 2 30 a 2 80.
Uve diverse mg. 2480, da L. 2 a 2 25.

Alessandria — Uvaggio mg. 2500, da L. 1 60 a 2 05.

Asti — Barbera da L. 2 30 a 3 40.
Uve comuni da L. 1 96 a 2 90.
In tutto mg. 60,000.

Canale d'Alba — Arnesi mg. 2000, da L. 2 60 a 3.
Barbera mg. 1500, da L. 2 70 a 2 90.
Uvaggio mg. 2050, da L. 2 10 a 2 26.
Uva da tavola mg. 600, da L. 2 25 a 2 60.

Canelli — Moscato mg. 19,888, da L. 1 90 a 2 40.
Barbera mg. 6892, a L. 2 80.
Uvaggio mg. 7425, da L. 1 60 a 2 10.
Freisa mg. 461, a L. 2 46.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 9000, da L. 2 20 a 2 60.

Cassine — Uvaggio mg. 2880, da L. 1 40 a 1 70.

Ceva — Dolcetti mg. 2700, da L. 1 50 a 1 80.

Chieri — Freisa mg. 1200, da L. 2 a 2 40.

Dogliani — Dolcetti mg. 18,000, da L. 1 80 a 2 10.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 19,000, da L. 1 70 a 2 30.
Barbera mg. 3000, da L. 2 20 a 2 80.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 6159, da L. 2 40 a 2 65.
Uve comuni mg. 5215, da L. 2 a 2 25.

Torino — Uvaggio mg. 6400, da L. 2 80 a 3 20.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Tortona — Uva di collina nera mg. 20,000, da L. 1 60 a 1 80.
Uva di pianura nera mg. 1500, da L. 1 40 a 1 55.
Uva di pianura bianca mg. 3000, da L. 1 50 a 1 70.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arrivo e partenze. — Da Aosta è giunto il tenente-generale Leone Pelloux.
Per Milano partì il generale Baccagni.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in certi stabilimenti. — Questa legge esiste bensì; ma, a quanto pare, non si pensa sempre a farla osservare.

Infatti a Torino vi sono diversi grandi stabilimenti manifatturieri, ove sono addette numerose giovani donne e ragazze, le quali, oltre ad essere poco ben trattate dai padroni e capisala, sono costrette ad un lavoro intenso e faticoso per oltre le 13 ore quotidiane.

Ci si narra di un fatto, cui non possiamo dare i particolari in questi tempi di stampa..... libera di andare in reclusione, ma del quale ecco le generalità.

In uno stabilimento torinese si obbligarono le operaie e i fanciulli a lavorare da sabato scorso, alle 13,30, fino alla successiva domenica, alle 12, con due soli intervalli di un'ora, dalle 20 alle 21 e dall'1 alle 2 nella notte.

Molte di quelle operaie per ragioni di salute e di famiglia (non poche sono madri di parecchi bimbi in tenera età) non volevano ottemperare al draconiano ordine, ma ne ebbero in risposta che sarebbero state senz'altro licenziate.

E così avvenne che, nella tema di perdere il posto, quasi tutte subirono quell'orario, senonchè verso il mattino, stanche, sfatte (diverse anche assalite da malore, al che dovettero essere trasportate o accompagnate a casa), verso le ore 6, si rifiutarono energicamente di lavorare più oltre. E così, tra le richieste d'uscita, le grida, le ripulse da parte dei principali, si tennero quelle povere [illegible] chiuse là dentro fino alle ore 10,30 di ieri mattina.

Che ne dicono le Autorità di questo poco umano procedimento?

Pei veterani di Maddaloni. — Per le feste che avranno luogo il 1° ottobre p. v. per la commemorazione della battaglia di Maddaloni, l'Amministrazione ferroviaria concesse ai veterani ed ai reduci muniti di documenti relativi, e viaggianti da e per Maddaloni dal 25 al 30 corrente in andata e dal 2 al 10 ottobre pel ritorno, il ribasso del 50 0/0 a quelli isolati, ed in via affatto eccezionale, il 75 0/0 a quelli in comitive di almeno 5 persone.

Incidenti di rotabili e lievi disgrazie. — All'angolo delle vie Palazzo di Città e Venti Settembre, l'apprendista cappellaio Nebulani Luigi, di anni 16, venne urtato e fatto cadere al suolo da una ruota d'un carro da lavandaio condotto da Monte Giovanni, riportando una contusione al [illegible].

Venne prima accompagnato nella vicina farmacia Viale e quindi da una guardia municipale condotto all'ufficio d'igiene, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Alle 11 di ieri ad una vettura a due cavalli che seguiva un corteo nuziale in via Roma, nello svoltare in quella Santa Teresa, una ruota uscì dall'asse e la vettura piegò al suolo.

Due signore ed un signore che vi si trovavano dovettero perciò scendere e proseguire a piedi la loro strada.

— Col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale, ieri venne medicato nella farmacia Borsia, in piazza Gran Madre di Dio, il ragazzo Bocco Bartolomeo, d'anni 6, di una ferita lacero-contusa al capo, riportata dall'abbassarsi improvviso delle sbarre d'un carretto, che un altro ragazzo conduceva a mano ed aveva lasciato momentaneamente colle sbarre in alto.

Guarirà in pochi giorni.

— Certo Violino Battista, d'anni 48, ieri nel pomeriggio percorreva il corso Vittorio Emanuele II in condotta di un barroccio tirato da un cavallo. Giunto sul piazzale del monumento, il quadrupede s'imbizzarrì e, dopo aver sparato furiosi calci, strappò i finimenti e si diede a rapida fuga lungo detto corso. Fortunatamente non fece che un breve tratto e venne affrontato e facilmente fermato da un concessionario di vetture pubbliche.

Nessuna disgrazia alle persone.

— Ieri sera verso le ore 23, sul crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele II e Umberto I, alla vettura pubblica N. 12, del concessionario Borello Eugenio, si ruppe improvvisamente l'asse posteriore, due signori che si trovavano nel veicolo dovettero scendere e proseguirono la loro strada a piedi.

— Verso le ore 2 di stamane, certo Vaccheria Michele, d'anni 37, transitava per piazza Carlo Alberto guidando un cavallo attaccato ad un carro sul quale stavano pure tre individui.

Non si sa per colpa di chi, il detto carrettone venne urtato da uno di quei carri botte, così detti inodori, e per l'urto ricevuto, tre di coloro che stavano sul carrettone caddero al suolo. Nella caduta il Vaccheria riportò una echimosi al capo e certo Tribernati Antonio, d'anni 45, piazzista, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Il terzo caduto rimase illeso.

Dopo di essere stati medicati coll'antisettico dalle guardie municipali, i quattro individui proseguirono la loro strada.

STATO CIVILE. — Torino, 25 settembre 1899.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Biglia Luigi con Veggi Maria — Cuneo Francesco Angelo con Tarlocco Lucia — Gianola Domenico con Fassone Clotilde — Gily Orazio con Cocchini Giuseppa — Motta Secondo con Molinaris Rosa — Pacotto Pietro con Castellano Margherita ved. Capello — Ferrua Luigi con Sereno Maria — Trinchieri Ulisse con Garassino Matilde.

MORTI: Ferrero Alessandro, d'anni 11, Torino, scolaro, via San Secondo, 56.
Delmastro Clementina, id. 23, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 26.
Valle Teresa, id. 14, di Mazzè, passamantaia, via Asti, 6.
Rogairo Maria (ved.) n. Sibille, id. 78, di Chiomonte, casalinga, via Baretti, 37.
Gilardo Giuseppe, id. 69, di Settimo Torinese, pensionato ferrovie, Lingotto, 638.
Truffo Vittoria (ved.) n. Girardi, id. 64, di San Raffaele, contadina, stradale Casale, 270.
Torre Carlo, id. 55, di Rivarolo Canavese, bracc.
Villio Emilio, id. 75, di Torino, orefice.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Napoli. — Ettore Piccinni, d'anni 60, valente musicista, nipote in linea retta del grande compositore barese, Piccinni Nicola.

Vigone. — Bernardo Bocca, di 66 anni. La salma venne trasportata a Torino. A tutti i congiunti, e specialmente al nipote cav. Camillo Marchisio, nostro dilettissimo collega, sentite condoglianze.

Udine. — Mons. Pietrantonio Antivari, d'anni 60, vescovo titolare di Eudossiade ed ausiliare di Udine.

Serata De-Sanctis al Gerbino. — Pubblico abbastanza numeroso ieri sera a questo teatro, dove il De-Sanctis dava per sua beneficiata l'*Oreste* di Alfieri, già da lui interpretato nello scorso mese di agosto sulle scene dell'Arena. Come allora, il pubblico ebbe per lui, a tutti gli atti, applausi insistenti. Meritati, perchè il De-Sanctis, pur traverso certi difetti che già allora notammo, parlando appunto della sua interpretazione, mostra buone qualità d'arte.

— Col [illegible] di ottobre, darà un corso di rappresentazioni al Gerbino la Compagnia di Armando Rossi, di cui è prima attrice la signora Celeste Montrezza.

Il saggio d'apertura della Scuola Bassi. — Domenica, 1° ottobre, alle 14,30, nel salone-teatro Bassi, avrà luogo il saggio d'apertura dato dagli allievi della Scuola di recitazione *Mario Laidis*, diretta da Domenico Bassi.

Nel programma sono compresi monologhi, bozzetti, scene comiche e la commedia in un atto di Scribe e Bayard: *Una moglie per un napoleone d'oro*.

Commedie nuove italiane. — Giuseppe Balestra, intelligente cultore di arte drammatica, ha scritto e farà pubblicare (e perchè non recitare?) un dramma in 4 atti: *Corona civica*.

Mario Antonelli darà presto alle scene una commedia in un atto: *La rosa*.

Alfredo Gentili ha finita una novella in un atto: *Capriccio*.

L'avv. Alfredo Pasquali affiderà presto ad una Compagnia la sua commedia in tre atti: *Laura*.

La logica di Mimma è intitolato un dramma in 4 atti di Giuseppe Marcone.

Per arrivare è il titolo di una commedia in tre atti, in questi giorni terminata dal professor Alberto Lisoni.

Il venditore di palchi o scanni del teatro Goldoni, signor Fantini, ha testè ultimato una commedia in tre atti, intitolata: *La procuratrice, scena della vita*, che verrà rappresentata fra breve a Milano dalla Compagnia Zoppetti, [illegible] e [illegible].

La Réjane in Italia. — L'emula della Duse e della Sarah Bernhardt, che sta intraprendendo un giro artistico in Europa, quest'inverno si presenterà pure nei principali teatri d'Italia.

Il repertorio della *tournée* della signora Réjane in Europa, ch'è incominciata ieri a Bruxelles, è il seguente: *Madame Sans-Gêne, Madame de Lavalette, Zaza, Ma cousine, Lolotte, Frou-Frou, Saffo, Divorçons, La Parisienne* e [illegible].

Scuola normale femminile « Domenico Berti ». — Le iscrizioni ai corsi complementari ed ai corsi normali avranno luogo nei giorni 2, 3, 4, 5 ottobre dalle ore 9 alle 12.

Pel prossimo Congresso della « Dante Alighieri ». — Il Comitato di Torino avverte che il Congresso della « Dante Alighieri », avrà luogo in Messina dal 23 al 25 ottobre. Coloro che intendono prendervi parte sono vivamente pregati di darne comunicazione alla segreteria del Comitato in via Cernaia, 41.

L'esportazione degli oggetti d'arte ed antichità. — Si è pubblicata la statistica degli oggetti d'arte e di antichità esportati all'estero con licenze rilasciate dagli Uffici di esportazione artistica del Regno nel 2° trimestre 1899.

Il valore totale dei 30,016 oggetti esportati contenuti in 10,483 casse ammonta a lire tre milioni 639,752 90, cioè L. 2,969,895 40 di oggetti d'arte moderna e L. 669,857 50 di oggetti d'arte antica. L'esportazione d'arte moderna si suddivide così: pittura L. 1,390,187, scultura L. 1,192,120 40, arti minori L. 387,638; quella d'arte antica così: pittura L. 355,126, scultura L. 153,805, arti minori L. 440,496. Le somme riscosse dallo Stato per diritto di licenza o tassa del 20 0/0 sugli oggetti antichi destinati all'estero in conformità dell'editto Pacca, ammontarono a L. 9311 60.

COSE LIETE.

Le nozze della figlia dell'on. Villa.

Ieri si celebrarono a Valfenera le nozze della signorina Maria Villa, figlia dell'on. Tommaso Villa e della signora Emilia Villa-Brofferio, con l'avv. Emilio Monaca, segretario di prefettura, testè traslocato a Torino.

Il matrimonio venne celebrato in forma del tutto famigliare. Erano intervenuti da Torino parecchi amici dell'onorevole Villa, fra i quali gli onorevoli Palberti e Gianolio e il commendatore Daneo.

Al Municipio il sindaco disse cortesi parole di saluto agli sposi; altre ne disse il parroco in chiesa. Quindi vi fu pranzo di famiglia; dopo il quale gli sposi partirono alla volta di Milano.

Cordiali auguri alla coppia felice, e rallegramenti all'onorevole Villa ed alla sua famiglia.

Nozze. — In Ancona il prof. Ferruccio Padovani con la signorina Anna Maria Alberici.

Ad Ivrea l'avv. Galileo Pinoli con la signorina Emma Cugno, dottoressa in lettere e filosofia, docente a quella Scuola normale femminile.

A Napoli l'avv. Alberto La Pegna con la signorina Ada Fanelli, ed il maestro di musica Alberto De Cristofaro con la signorina Amalia Giordano.

A Pausula (Macerata) il prof. Luigi Lucchetti con la signorina Bernardina Spagnoli.

Onorificenze. — Con decreto del 12 corrente S. M. ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il dottore Francesco Antoniotti, da parecchi anni chirurgo del Mauriziano. Questa nomina tornerà graditissima ai numerosi amici ed ammiratori del valente e bravo dottore.

ULTIME NOTIZIE

Il processo delle urne non si farebbe a Roma?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,15:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Si dice che non è improbabile che il dibattimento contro i deputati che manomisero le urne si voglia rimandare davanti alla Corte d'Assise di altra città. Non possiamo credere alla notizia, non riuscendo ad intendere quali fondati motivi di legittima suspicione siano sollevabili nella speciale materia contro la giuria romana. E' facile intendere del resto come una misura di tal genere solleverebbe dei sospetti. »

Pel testo unico della legge bancaria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,15:

Sul principio di ottobre la Commissione per il testo unico delle leggi bancarie riprenderà le sue sedute. Essa ha finora compilato soltanto uno schema di tale testo, ma questo schema deve ancora essere discusso nei suoi particolari insieme con le molte questioni gravi e delicate che vi si riferiscono, e con le molte contraddizioni che esistono nell'attuale caos della nostra molteplice legislazione bancaria. Il lavoro non sarà nè breve nè facile, trattandosi di argomento di tanta importanza e che richiede ogni ponderazione.

Lagarde e la frontiera italo-abissina.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,15:

Il *Figaro* annuncia che Lagarde è venuto a trascorrere due mesi in patria, e ne ripartirà il 10 di ottobre; poi soggiunge che Lagarde dovrà attivamente occuparsi, oltre che della ferrovia da Harrar ad Addis-Abeba, anche della delimitazione delle frontiere italo-abissine. Egli tornerà l'anno venturo, accompagnando Menelik nella visita che questi farà all'Esposizione.

Nell'artiglieria francese.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 9:

Da qualche giorno i richiamati del 10.o, 13.o e 17.o battaglione d'artiglieria da fortezza, aggregatisi in Marsiglia, Nizza e Tolone ai loro Corpi, si esercitano al maneggio dei pezzi di grosso calibro piazzati nelle opere di difesa del litorale.

La presenza dei richiamati ha dimostrata la necessità, soprattutto a Marsiglia, di costruire delle nuove caserme per alloggiarvi la guarnigione delle batterie costiere. Al forte Monte Rosa le casematte possono appena ricoverare trenta soldati e vi si trova invece un distaccamento di novanta uomini! E' urgente di stabilirvi almeno dei solidi baraccamenti, tanto più che si è stabilito di tener sempre una piccola guarnigione presso le opere più importanti.

Ed a proposito di artiglieria, si parla nuovamente nei circoli militari della prossima creazione di reggimenti di artiglieria da montagna, composti con le batterie dei reparti alpini.

In questo caso lo Stato Maggiore del nuovo Corpo avrà probabilmente la sua sede a Nizza. E' già in questa città che risiede il luogotenente comandante le cinque batterie aggregate ai battaglioni dei cacciatori delle Alpi.

Dreyfus in memoria di Scheurer-Kestner

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,10:

Dreyfus scrisse al deputato Pellet, genero di Scheurer-Kestner, dicendo che il suo primo pensiero dopo la liberazione era stato per Scheurer-Kestner. Quale fu quindi il suo dolore quando, per via, gli giunse la notizia della sua morte! Egli soggiunge che attende impaziente il momento in cui potrà rendere al defunto un omaggio rispettoso di ammirazione per il carattere, la lealtà, l'ardore generoso col quale assunse la causa di un altro uomo innocente; e apprenderà ai suoi figli che se l'onore fu reso al padre loro, ciò avvenne grazie alla sua ammirevole abnegazione; e apprenderà loro ad amarne e venerarne la memoria.

Dreyfus migliora.

Non voleva accettare la grazia.

L'on. De Felice ha riveduto Dreyfus, e così ne rende conto al *Secolo*:

« Essendosi sparsa la voce che Dreyfus si era riammalato, volli vedere la famiglia prima di partire da Carpentras; rividi anche lui oggi, e vi posso assicurare che la notizia è assolutamente infondata. Dreyfus migliora sensibilmente.

« Oggi ho potuto esaminarlo meglio, e vi completo il suo ritratto: è pallido, smilzo, alto; sarebbe calvo se poche ciocche non coronassero il lucentissimo cranio; ha i baffi ostinatamente neri. Egli veste in nero e con ricercata eleganza. »

Quindi De Felice aggiunge un'interessante informazione.

« Nella visita di congedo fatta oggi a Dreyfus appresi un altro particolare: dopo la sentenza di Rennes, il Consiglio dei ministri deliberò di concedere la grazia. Dreyfus però doveva desistere dal ricorso. Ebbene egli si rifiutò di accettare la grazia a questa condizione.

« Nessuno potè persuaderlo; a suo fratello Matteo, che lo scongiurava, disse:

« — Più che la libertà, mi preme l'onore.

« Quando tentò di persuaderlo la moglie, avvenne una scena commoventissima; il capitano si mostrò inflessibile, e la signora Lucia gli ricordò i doveri che aveva verso i suoi figli.

« — Il primissimo dovere — le rispose — è di lasciar loro un nome onorato.

« — Ma se tu continui a stare in carcere morrai — gli disse la signora Lucia.

« — Meglio morire che disonorarsi — ribattè Dreyfus. — Lasciatemi almeno il diritto d'una muta protesta!

« Si piegò solo quando amici autorevoli lo persuasero che la grazia non gli toglieva il diritto alla revisione del nuovo processo, e lo assicurarono dell'immancabile trionfo. »

La questione del Transvaal.

La mediazione di Guglielmo II.

Tentativi di pace — Dimostrazioni.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — Il *Matin* dice che l'imperatore Guglielmo, sollecitato dall'Inghilterra e dal Transvaal, offrirebbe quanto prima la sua mediazione.

***

Londra, 26 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che i negoziati proseguono attivamente fra i Governi inglese, tedesco e portoghese riguardo lo *statu quo* del Sud-Africa.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietermaritzburg che Joubert calcola di riunire 16,000 uomini dal Transvaal, 15,000 dall'Orange, 8000 dalla Colonia del Capo, 2000 da Natal e 6000 olandesi.

***

Pretoria, 26 *(Stefani)*. — Gli svedesi, i norvegesi ed i danesi tennero un *meeting* approvando una mozione per sostenere il Transvaal.

Chamberlain difende la sua politica.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

Nel suo dispaccio del 22 settembre a Milner per essere trasmesso al Transvaal, Chamberlain dice che il Governo deplora profondamente che il Transvaal rifiuti di accettare le offerte fattegli l'8 settembre. Rammenta che l'Inghilterra rinnovò parecchie volte il suo desiderio di non intervenire nella indipendenza del Transvaal, offrendosi anche di garantirla.

L'Inghilterra non affermò mai il diritto d'intervenire negli affari interni del Transvaal, ma fu costretta ad opporsi alla sua pretesa di essere uno Stato sovrano nei rapporti internazionali.

Dice che lo scopo dell'Inghilterra è di ottenere pegli *uitlanders* una rappresentanza che permetta loro d'ottenere un trattamento equo. Il rifiuto del Transvaal rende inutile qualsiasi discussione.

L'Inghilterra è costretta a formulare le sue risoluzioni nella sistemazione definitiva della situazione creata dal Transvaal.

Un altro dispaccio di Chamberlain a Milner del 24 settembre protesta contro l'accusa di mala fede insinuata da Reitz. Dichiara che l'Inghilterra non sostituisce una nuova proposta all'invito della riunione di una Commissione mista. Riguardo alla questione della lingua, Chamberlain ritiene che l'uso della lingua inglese gli sembra tanto ragionevole quanto l'uso dell'olandese al Capo, e della tedesca, francese e italiana in Svizzera.

La fucilazione di Knezevic.

Ci telegrafano da Belgrado, 26, ore 8,10:

Knezevic, l'autore dell'attentato a Milano, venne fucilato ieri, alle ore 16, sulla spianata ove hanno luogo quasi sempre le esecuzioni capitali.

All'esecuzione assisteva molta folla.

Knezevic dimostrò fino all'ultimo momento un grande coraggio.

La sua morte fu fulminea, essendogli una palla penetrata nel cervello.

La folla restò muta, atterrita.

Il cadavere fu posto quasi subito in una cassa, e nella notte venne seppellito.

Crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — Si accentuano le voci di una crisi ministeriale. Il Gabinetto però si mantiene in riserbo fino al ritorno della regina reggente.

Navigazione.

Montevideo, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Milano*.

Un ribelle ucciso dai carabinieri a Lerici.

LERICI (Genova), 26. — Certo Pietro Casseli, barbiere, da Pisa, si trovava, verso le 23 e mezzo, insieme ad una comitiva di amici. Erano tutti un po' avvinazzati, e cantavano a squarciagola. Essendosi imbattuti nei carabinieri, questi li invitarono a non fare schiamazzo ed a tornarsene alle proprie case.

Quasi tutti annuirono all'invito, ma il Casseli, forse più avvinazzato degli altri, rispose lurcamente oltraggiando i carabinieri, che lo dichiararono in arresto.

Costui si oppose vivamente e ne nacque una fiera colluttazione, nella quale i militi, vedendosi sopraffatti, furono quindi costretti a ricorrere alle armi.

Il disgraziato Casseli fu colpito da una rivoltellata al torace e cadde a terra morto. Gli altri si diedero alla fuga.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDANO PAOLO, gerente.

Prezzi nominali 25 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	318 50	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	100 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	321 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Cav. Cavour 5 0/0	505 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	337 75	Id. Nizzan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. » Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	520 —
Id. » Cuneo 3 0/0	315 —	Id. Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	100 —
Id. » » 5 0/0	500 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	[illegible]	Obbl. Roma 4 0/0	511 —
Id. serie B, 1ª em. 1863	324 —	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	460 —
Id. serie A, 2ª em. 1867	[illegible]		

Titoli speciali

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	904 —	Id. Soc. Nizzan. e Costr.	380 —
Az. B. di Torino 1ª	238 —	Id. » Ut. Navigazione	500 —
Id. » 2ª	90 —	Id. » In S. Teodoro	18 —
B. Comm. It. Mil.	775 —	Id. » Cot. Novarese	120 —
Id.	725 —	Id. » Molini e Past.	
Id. B. di Sc. e Sete o.	235 —	Pastaiuoli di Roma	165 —
Id. Credito Italiano	645 —	Id. » Elettr. A. I.	275 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. » Lan. Sella	395 —
Id. Ferr. Meridionali	727 50	Id. d. A. Carli (com.)	550 —
Id. » Sec. Sarde	250 —	Id. » (di pref.)	160 —
Id. » Biella	100 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	187 —
Id. » Ment. Mod.	300 —	Id. » It. El. Ganz	300 —
Id. » Biella	[illegible]	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	250 —
Id. F. Pinerolo 1ª em.	[illegible]	Id. Elettr. Italiana	295 —
Id. » » 2ª em.	305 —	Id. Soc. Costr. Mecc.	
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	537 —	Id. Ansaldi	275 —
Id. Soc. Tor. Tramw. e Ferr. econ. 1ª em.	487 —	Id. Soc. An. Piatto	205 50
Id. » » 2ª em.	390 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	345 —
Id. » Ferr. Tramw.	590 —	Id. Ferr. Meridionali	322 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	490 —	Id. » Sec. Sardeg.	481 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	400 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	325 —
Id. » Cart. Mer.	190 —	Id. id., serie B	334 —
Id. » Ital. Gas	285 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Id. » Cons. gas-luce	310 —	Id. Prest. Prov. Ales.	495 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	780 —	Id. id. Salerno	494 —
Id. E. Gen. Imm. Agr.	515 —	Id. id. Torino	507 —
Id. Soc. Calci Casale	140 —	Id. Prestito Città di Torino 1895	800 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	516 50
Id. Soc. Lavori pubbl.	[illegible]	Id. id. 4 1/2	501 50
Id. An. Agr. Ind. « La Codigoro »	100 —	Id. Banca d'It. 4 0/0	507 —
		Id. id. 4 1/2	515 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Cronaca della Borsa. — 25 settembre. — Rimanendo invariata la situazione, non muta l'aspetto del mercato titubante greve ed inoperoso.

Tutta l'attività si volge alle cure dei riporti che continuano a rimunerare largamente il denaro col 6 0/0 ed oltre, a seconda dei valori offerti e delle contropartite.

Se la speculazione si stanca e logora per questa ostinata sterilità, ne godono invece i veri ritentori dei titoli primari che pensano ai lauti guadagni degli stabilimenti, e quindi ai grassi dividendi futuri.

Molti pensano ancora che, se così continuasse, il tasso dei depositi in conto corrente dovrebbe farsi più rimuneratore, o ritornare almeno al 3 0/0. Ma se gli istituti non curano ora di modificarlo, supporremo ingenuamente che essi reputino temporaneo il presente rincaro del denaro e prossimo a mitigarsi; e questa rimane l'unica magra consolazione ai meschini che da diversi mesi si sottomettono alle forche caudine e sborsano, e sperano.

Il riporto della Rendita continua solo a mantenersi moderato da 37 1/2 a 40 centesimi.

Il cambio si muove in ambito stretto e si tiene a 107 325.

BORSA DI TORINO — 26 settembre.

Rendita [illegible] medio d'ufficio **99 65**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 17 1/2 107 37 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 85 — 107 05 —	— — — —
Germania	— 6	132 65 — 132 75 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 11 — 27 14 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 725, 99 70, 99 675.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	885 — 885 —	B. Comm.	720 —	721 —
Ferr. Mer.	[illegible]	Cred. It.	[illegible]	
Ferr. Med.	557 —	Pellami	[illegible]	

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

25 settembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 70	99 75	99 725	99 75
Id. fine mese	99 75	99 80	99 775	99 775
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 50	110 57	110 60
Az. Meridionali	729 —	730 —	730 —	729 50
» Mediterranee	558 —	558 50	561 —	557 —
» Banca d'Italia	[illegible]	885 —	885 —	885 —
» B. Comm. It.	721 —	[illegible]	724 —	—
» Credito Italiano	644 —	644 —	643 —	643 50
» B. Sconto e Sete	—	238 —	—	—
» Fond. Ital.	—	—	517 —	—
» Banca Generale	—	—	[illegible]	—
» Rubattino	539 —	540 50	—	—
» Raffiner. Ligure	434 —	434 —	—	—
» Ceramica	360 50	—	—	—
» Costr. Venete	90 —	[illegible]	90 50	—
» Acciaierie Terni	1560 —	1560 —	—	—
» Italiana Vecchie	460 50	—	—	—
» » Nuove	—	—	—	—
» Metallurgica It.	320 —	320 —	320 —	—
» Molini di Roma	—	—	102 —	—
» Omnibus Roma	—	—	282 —	—
» Gas di Roma	—	—	610 —	—
» Condotta acqua	—	—	—	—
» Ferriere Ital.	179 —	180 —	179 50	—
Obbl. Italiane 3 0/0	319 —	320 50	320 50	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Chèque Parigi	107 35	107 32	107 33	107 35
» Svizzera	106 90	—	—	—
» Londra	27 14	27 135	—	—
» Germania	132 60	132 60	—	—

GENOVA, 26, ore 15,40 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 80 — Prestito 111 — Banca 963 — Meridionali 729 — Mediterranee 557 — Rubattino 541 — Raffinerie 361 — Acciaierie Terni 1560 — Credito Italiano 644 — Galliera 782 — Ferriere 180 — Banco Sconto 238 — Raffinerie 367 — Cambio 107 30.
Calmi.

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **107 33**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 25 settembre — *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 70
» » 3 0/0	100 75	100 80
» » 3 1/2 0/0	102 70	102 70
Rendita Italiana 5 0/0	93 60	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	104 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	234 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 85	22 50
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	495 —
Spagnuolo 4 0/0 rend.	— —	107 80
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	62 40	62 75
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	100 —
Credito Fondiario	— —	715 —
Rame	— —	3095 —
Lotti turchi	— —	118 75
Ferrovie Meridionali	— —	690 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	370 75	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	73 —	Lire italiane (carta)	44 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	160 50	Rend. Austr. (Arg.)	99 [illegible]
Austriache	241 75	Id. in carta	100 35
B. Austro-Ungarica	906 —	Union Bank	309 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	Rend. Austr. in oro	117 85
Argento	100 —	Ungherese	96 10
Cambio su Parigi	47 80	B. Paesi Bassi	231 85
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 30
Credito Austr.	231 50	Ferr. Meridionali	131 25
Rendita Italiana	93 60	Ferr. Mediterranee	103 75
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	97 50	Rublo	216 [illegible]
Turco nuovo	22 60		

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglesi	104 1/2	Egiziano 1883	105 1/2
Rendita Italiana	91 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 1/4	Ritirate dalla Banca d'Ingh.	[illegible]
Spagnuolo	61 1/8		
Turco nuovo	22 3/8		

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Torino - Grenoble - Lipsia**
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22.
9280

GRAFOFONO "AIGLE"
perfezionato L. 60.
Cilindri incisi, canto e musica da L. 3 a 5
Cilindri vergini L. 1 85.
A. BERRY Via Roma, 1 DEPOSITARIO

I migliori requisiti a cui risponde l'acqua minerale acidula effervescente naturale

CLAUDIA

non si mettono più in dubbio, come tipo ideale il più perfetto delle acque digestive da tavola. Bevuta da sola ha un sapore alcalino piacevolissimo ed è sommamente leggiera; mista al vino, liquori, sciroppi ed altre bibite imparte loro un gusto più gradevole; rende digeribile il latte senza alterarne le proprietà, a questi pregi si aggiunga il prezzo mite, ed i consumatori non avranno difficoltà nella scelta. **Una cassa di 50 bottiglie L. 12** *messa sulla stazione di Anguillara Sabazia*. Ordini e rimesse al proprietario **G. FORASTIERI, Roma.**

A domicilio in **Torino L. 15.** — Depositari **Fratelli PAISSA**, Piazza San Carlo, 3.
11408 R

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 68, Torino. 210

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. MOLINATTI e SARASOTTI.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Spaghetti alla napolitana — Ossibuchi alla milanese
Roast-beef freddo con mayonnaise — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vaste salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
10850 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Nuovo proprietario: LUIGI GUERCI
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, *lato arrivi Stazione P. N.*
Minuta della sera.

Zuppa alla sirinna	L. 0 40
Spaghetti alla napoletana	» 0 40
Conchiglie di aragosta alla certosina	» 0 90
Filetto di manzo alla lituana	» 0 90
Cotolette di vitello alla Dreu	» 0 90
Cardoni alla midolla	» 0 50
Peperoni alla prima	» 0 50
Grive inlardate allo spiedo con insalata	» 0 80
Insalata di legumi alla reale	» 0 70
Charlotte alla Doria	» 0 60

Ventilatori elettrici in tutte le sale
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Lo vedo, ma mi spiace che quei vostri amici non vi abbiano detto, almeno, in qual città il viaggiatore lascerà la berlina.

— Me l'hanno detto. A Nancy.

— A Nancy! Ma ci sono, a Nancy, ufficiali russi prigionieri — esclamò l'inglese.

— Sì, signore, — rispose Barbiche, — e, di più, Nancy può passare per essere sulla strada di Pietroburgo quando si voglia andarvi per Mayence, Francoforte e Berlino.

— D'Artagnan è un corriere segreto di Bonaparte allo tzar — disse a mezza voce Tittlebat. — Non c'è un istante da perdere. Sapete l'ora precisa della sua partenza?

— Si metterà in viaggio fra un'ora.

— Sta bene. Voi siete un agente prezioso. Ecco per ricompensar il vostro zelo e la vostra intelligenza.

Barbiche s'inchinò e intascò il rotolo di monete d'oro che gli era stato rimesso.

— Il signor Tittlebat non ha più bisogno dei miei servizi!

— Pel momento, no. Ritornate fra tre giorni e vedremo d'impiegarvi per qualche altro affare.

Barbiche uscì e quasi subito, da una porta segreta, dissimulata nel muro, un nuovo personaggio entrò nella camera.

Elegante e distinto anche sotto gli abiti di semplice borghese che portava in quel momento, il signor de Vardes era il degno discendente di una famiglia di gentiluomini reputati, da un secolo, di padre in figlio, pel loro coraggio a tutta prova e pel loro poco scrupolo per tutto ciò che riguarda la probità volgare.

Ma, sovratutto, l'impertinenza dei de Vardes era leggendaria e, su quel punto, più ancora che su tutti gli altri, s'indovinava, solamente a guardare il volto altero e ironico del gentiluomo che era entrato nella camera del signor Tittlebat, che non la cedeva in nulla ai suoi antenati.

Realista arrabbiato, il conte de Vardes, con coraggio superbo, aveva combattuto colla penna, colla parola e colla spada la Rivoluzione sotto tutte le sue forme.

Era stato guardia del corpo a Versailles, Vandeese sotto la Convenzione, e, più tardi, nell'epoca del Direttorio, capo di una di quelle bande di briganti politici, i quali, sotto il nome di Compagnoni di Jéhu, fermavano le diligenze, svaligiavano i corrieri sulle strade, agendo sempre in nome del re....

Adesso che i Compagnoni di Jéhu erano dispersi, egli cospirava, in Parigi, contro il primo console, ed era miracolo che fosse ancora in libertà, dopo l'affare della macchina infernale, di cui era stato uno dei principali inspiratori.

L'Inghilterra cospirava contro Bonaparte ed egli era coll'Inghilterra..... sarebbe stato col diavolo se il diavolo avesse cospirato contro al primo console e contro la Repubblica francese.

Fallito il colpo preparato nell'ultima congiura, il signor de Vardes aveva trovato asilo in casa del finto negoziante di Nuova York. Ma, siccome non si sentiva al sicuro a Parigi dove, d'altronde, non poteva, sino a nuovo ordine, servire utilmente il suo partito, il signor de Vardes, col suo prepotente bisogno di azione perpetua, moriva di voglia d'intraprendere una missione qualunque, missione lontana se era necessario e quanto si voleva pericolosa, purchè francamente contro la Repubblica.

Appena lo vide, Tittlebat gli domandò, in inglese:

— Avete ascoltato il mio colloquio coll'agente Barbiche?

De Vardes si servì della medesima lingua per rispondere:

— Non ho perso una parola del vostro colloquio, perchè m'avevate detto che, forse, dalle notizie del signor Barbiche risulterebbe per me quella missione alla quale aspira.

— Accettate quella d'impedire, ad ogni costo, quel d'Artagnan di compiere la sua?

— L'accetto, con gioia, per due ragioni: la prima, politica, perchè ho coscienza di rendere un gran servizio al mio partito ritardando il momento in cui lo tzar, ritirandosi dalla coalizione, diverrà alleato della Repubblica francese. La seconda, personale, perchè, da quasi due secoli, le famiglie d'Artagnan e de Vardes sono nemiche. Rivalità di Corte, d'amore e di guerra, tutto le ha, sempre, fatte avversarie, e la fatalità ha voluto che in quella continua lotta i de Vardes fossero quasi sempre vinti dai d'Artagnan. Da quasi duecento anni, ciò dall'epoca in cui, sotto Luigi XIII, il futuro capitano dei moschettieri, allora semplice cadetto di Guascogna, e appena arrivato a Parigi, dopo d'aver rapita l'amante ad uno dei miei avi, lo ferì mortalmente in duello, i de Vardes non hanno quasi mai avuto l'occasione di prendere la loro rivincita. Io conto dunque d'aver l'onore di prenderla, quella rivincita mera, sul corriere segreto di Bonaparte. Se egli arriva sano e salvo a Nancy, cosa di cui dubito assai, troverò mezzo di fermarlo a Berlino o altrove e se, nonostante tutti i miei sforzi, egli giunge sino a Pietroburgo, io lo seguirò sin là e la lotta continuerà fra noi sinchè l'un dei due ci lasci le sue ossa. Ma bisogna che parta sul momento se voglio trovarmi prima di lui, che parte fra un'ora, in qualche luogo ove poter liquidare gli affari nostri. Avete del denaro da darmi, Tittlebat, perchè, lo sapete, io ho le tasche vuote.

— Cinquecento luigi vi bastano? — domandò l'inglese — è tutto ciò di cui posso disporre per ora.

De Vardes fece una smorfia.

— Non si va, con ciò, molto lontano, — rispose, — ma non importa, sarà lo stesso. Con questo denaro e con quello che mi procureranno le persone a cui mi raccomanderete, spero trarmi d'imbroglio.

Tittlebat prese nella sua cassa dieci rotoli contenenti ciascuno mille franchi in monete d'oro e glieli dette.

— Partite solo?

— No; ma non ho tempo di fornirvi spiegazioni. Addio, mio caro Tittlebat.

— Addio, mio caro de Vardes, o, piuttosto, arrivederci, spero, e buona fortuna!

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

È uscito:

E. G. BONER

SUL BOSFORO D'ITALIA

Novelle

Prezzo: L. 2 50

EDITORI
ROUX FRASSATI e C.
Torino.

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE

sieno pur allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** od **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2 50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

Grossista in Milano: **Tranquillo Ravasio.**

GRATIS elegante opuscolo istruttivo. — Chiederlo con biglietto da visita o cartolina postale ai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

Chi vuol guarire radicalmente di

REUMATISMI
GOTTA-RENELLA

faccia uso del rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale. — Opuscolo GRATIS a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, MILANO. — Se per posta centesimi 60 in più.

Grossista in Milano: **Tranquillo Ravasio.**

Impossibilitati per ragione di spazio d'inserire i certificati autentici e spontanei che giornalmente riceviamo (già sono parecchie migliaia) intorno alle nostre rinomatissime

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI DI CASCARA SAGRADA

splendidamente accolte e prescritte dai Medici ed usate da distinte ed innumerevoli famiglie per la loro preparazione seria e per la loro indiscutibile efficacia nel combattere e guarire radicalmente le malattie di

FEGATO - STOMACO - ITTERIZIA
STITICHEZZA - GASTRICISMO - EMICRANIE

pubblicheremo d'ora in avanti solamente il nome e domicilio d'ogni nostro cliente diretto che gentilmente ci favorì (o ci favorirà) parole di encomio dopo la cura fatta. Cogliamo pertanto l'occasione per ringraziare sentitamente i qui sotto Signori:

ALBINA SALOMONI, Busto Arsizio — LUIGI SCARMAGNAN, Copparo — LUIGI SPERONI, Ospedale Cernusco — EMILIO FOLINO, Strongoli — PASQUALE CHIATANTE, Minervino (Lecce) — NAGROSI BERNARDO, Sampierdarena — SILVIO FUSETTI, Rivà Polesine — ASCIANO GIUDITTA, Viarigi — Dott. Medico GIUSEPPE GUIDA, Milano — Dott. FAVARI nel periodico «Dottore di Casa», Milano — GIUSEPPE TENCA, Via Cavour, Pavia — BELOMETTI GIOVANNI, Assessore, Calepio, Bergamo — COLTRO TIBURZI, Sotto-Capo Carcerario, Como — Sacerdote Don BALD MAURO, S. Ninfa — VOEVA STEFANO, La Londe, Francia — A. BANDINI, Viale Garibaldi, Spezia — Don ANGELO CERCHI, Savignano — MESITI VINCENZO, Ariano Puglia — CUGGERO PRIMO, Melvino — BROFFONI DANTE, Campitello — BONI DANTE, Mogliano, Treviso. — Le attestazioni originali sono visibili nel nostro Ufficio. — Continuazione nei prossimi numeri. — Chiedeteci **gratis** l'opuscolo.

Rammentiamo che le nostre pillole si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la scatola di 25 pillole e L. 2 quella di 60.
Indirizzare le domande ai CHIMICI PROPRIETARI G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO.
Grossista in MILANO, TRANQUILLO RAVASIO, che accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.

IL GIORNO

23

Agosto 1899

è stato il giorno fortunato estratto dalla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, **Milano.**

Tutti coloro, che in questo giorno hanno spedito danaro, per acquisto di merce, come dalle norme esposte sulla copertina del Bollettino Generale, che si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, hanno diritto a ricevere tanta merce quanta ne avevano richiesta prima, ma questa volta assolutamente

Gratis

che possono scegliere nel Bollettino Generale.

Tutti i mesi vengono regalati ai Clienti premi di L. 1000 e più — L. 500 — L. 200 — L. 100 — L. 50 — L. 10 — L. 5, secondo l'importo della commissione.

Il sorteggio viene eseguito il giorno 9 di ogni mese alla presenza di chi vuole intervenire. 11036 M

Camera e pensione (o pensione sola) presso famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 11248

CERCASI SUBITO alloggio 4 o 5 camere 1° piano o terreno, possibilmente con giardino, località non troppo eccentrica, vicino tramvia. — Indicazioni presso alla Cassetta 60, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 11188

Affittasi dal 15 ottobre prossimo appartamentino cinque vani, via l'Arcivescovado, 11, 2° piano. — Dirigersi alla portinaia dalle 13 alle 15. c 11417

Camera vuota con calorifero, affittasi a persona dabbene. — Via Mazzini, 50, piano 1°. c 11419 b

Signora sola affitterebbe a persona dabbene ed anche a coniugi una o due camere ben mobiliate, poste in via Nizza, p. 4°, e, volendo, gli darebbe cucina e pensione. — Scrivere Manzi, posta, Torino. c 11498 a

Buon affare per ingegneri
Cedesi ufficio d'ingegneria in provincia. — Scrivere al numero c 11121, *Haasenstein & Vogler,* Torino.

Da vendere anche a lotti separati, a buonissime condizioni, 5000 m. q. terreni fabbricabili fronteggianti via Cibrario, bellissima posizione. — Dirigersi Santi e Cavalli, spedizionieri, via Cernaia, 18, Torino. 10172

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da **L. 60** in più. Cure materne. 8617

Città di Torino

Avviso d'asta.

Si [illegible] noto al pubblico che il giorno 2 ottobre 1899, alle ore 14, avrà luogo in una sala del Palazzo civico, e col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per l'appalto della provvista dei feretri nella quantità che occorrerà annualmente in tutto il territorio di questa città, nonchè del trasporto dal laboratorio dell'impresa ai varii depositi urbani e suburbani, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1904, per l'annuo approssimativo importo di L. 30,000.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nel civico Ufficio di Stato Civile. 11206

Professore governativo amena città Piemonte darebbe pensione giovani studenti istruendoli corsi ginnasiali e liceali anche accelerati. — Scrivere al N. c 1286, *Haasenstein & Vogler,* Torino. c 11113

Commessa. Cercasi signorina per magazzino di biancheria con pratica nella vendita, esigonsi serie referenze.

Apprendente. Giovanetta 15-16 anni cercasi per ufficio, esigonsi buone referenze, buona scrittura ed attività. Casa di avvenire. — Scrivere al numero c 11301, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

SIGNORA NOBILE 39 anni, 14 mila lire di rendita netta, desidera sposare signore 50 a 60 anni, titolato, galantuomo, agiato. Serietà. Non trattasi con Agenzie. — Scrivere M. N., posta, Torino. c 11308

MACCHINE FOTOGRAFICHE grat. list. prez. — G. Simoni, piazza Statuto, 4. c 11152

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Nangis. Giunto bene. Mio ultimo pensiero là e primo qua, per te! c 11453

Vittorio. Ricevesti? Scrivendo, dimmi dove passasti giorno 14, 15 settembre. Spero riuscire vincitore [illegible] tanto desiderata. Ardenti b..... arrivederci. c 11420 **Rannuccio.**

30. Io ho tardato a scriverti per annunciarti la mia partenza, alla, però, non si è ancora decisa. E tu perchè non scrivi? Sono dimenticata? c 10003 **G.**

20 A. Al momento lasciare quei luoghi che vedemmo assieme, sento più vivo dolore vostra lontananza. Non dimenticate, ve ne prego! Ricevetti qua benvenuto mauve. Grazie. Vi adoro. c 11874

31. 5. 99. La lunga aspettativa lentamente sopportata mi preoccupa pel dubbio di essere dimenticato. Siate compiacente provarmi con uno scritto costante affettuosità quale intimamente io vi conservo. c 11462

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiera ultima invenzione.

TESSITURE
L'Diplomato in scuola di tessitura, d'anni 26, serio, energico, di presenza, che frequentò primari stabilimenti in colore del Piemonte, praticissimo Jacquard, capace sia come disegnatore, capo-sala o vice-direttore, cerca posto analogo. Buone referenze e miti pretese. Disponibile anche subito. — Scrivere Cassetta N. 31, *Haasenstein e Vogler,* **Torino.** c 11816

MOSTI meridionali
filtrati dolci
BRUNELLI, VENCO e C°
Piazza Barriera Nizza, n. 134
Torino. c 11823

PER LUMINARIE

Lanterne e palloncini da L. 1,50 a L. 3 la dozzina.
Lanterne vere giapponesi da L. 0,75 a L. 4 caduna.
Bicchieri colorati, candele e ceroni.
Palloni aereostatici da L. 0,50 a L. 5,50 caduno, *detti veneziani,* in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 caduno. — *Sconto per quantitativo.* 9053
FUOCHI ARTIFICIALI PER GIARDINO
D. Mondo - Via Ospedale, 5 - Torino

A qualunque prezzo per mancato matrimonio vendo mobilio *camera da letto e sala da pranzo in stile a prezzi di vera occasione.* — Dal portinaio via Cavour, 6. c 11463

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiocinetico Bochsol. — Depos.: Farmacie *Taramasso e Schiapparelli.* Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9039

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale **L. 260 milioni** *interamente versati*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **Cedola** di Lit. **7 50** maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione a:

Firenze	presso	la Direzione Generale	L. 5,75
Bologna	»	la Cassa della Società	» 5,75
Milano	»	il sig. Zaccaria Pisa	» 5,75
Genova	»	la Cassa Generale	» 5,75
Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 5,75
Ancona	»	la Banca d'Italia	» 5,75
Livorno	»	Id.	» 5,75
Napoli	»	Id.	» 5,75
Torino	»	Id.	» 5,75
Roma	»	Id.	» 5,75
Venezia	»	Id.	» 5,75
Ginevra	»	i signori Bonna e C°	» 5,75
Basilea	»	i signori De Speyr e C°	» 5,75
Zurigo	»	la Società di Credito Svizzero	» 5,75
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 5,75
Berlino		la Deutsche Bank	» 5,75
Berlino		il sig. Meyer Cohn	» 5,75
Francoforte s/M		i signori fratelli Bethmann	» 5,75
Francoforte s/M		la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 5,75
Vienna	»	lo Stabilimento Austriaco pel Commercio ed Industria	» 5,75
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi F. ol.	2,73
Londra	»	i sig.ri F.lli Baring & C° (Limited) Ls.	0,4,6

Alla data stessa sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio 1899.

Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili nelle piazze di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Palermo, Venezia, Livorno, Bologna, Ancona in L. 6 14 nette.

Come pure si porta a notizia dei portatori di Obbligazioni che, qualora fossero anche possessori di Azioni sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di quest'Amministrazione in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 15 degli Statuti.

Firenze, li 19 settembre 1899.

11480 F **La Direzione Generale.**

DENTI ETERNI
si ottengono coll'uso della CHENTORFINA, la quale agisce sui principii vitali della sostanza dente come ricostituente energico, trionfando anche nei casi più ostinati e ribelli. Toglie inoltre prontamente il tartaro, il dolore e la sensibilità. Toglie ancora la carie per sempre anche se avanzata, anche se penetrata nella radice. Protegge molto i denti buoni ed il loro smalto, e per le gengive e per l'alito cattivo è un balsamo.

E' poi un rimedio unico, perchè non ne esiste altro, è popolare, economicissimo, perchè con due tubetti da Lire 2 l'uno, cioè con una spesa di L. 4 per una volta sola, si completa la cura e non si avrà più bisogno di Chentorfina, e dall'afflizione si passa alla felicità.

Esistono oltre duemila ringraziamenti affettuosi, commoventi; ed ogni giorno ne giungono dei nuovi.

Spedire cartolina-vaglia al proprietario *prof. Giacomo Maffei,* via *Borgo Nuovo,* 81, p. 1°, **Roma,** che fa la spedizione affrancata e raccomandata dovunque. Per 10 tubetti con cartelli *gratis* per la réclame L. 14.

Un saggio, che è per gl'increduli più convincente dei ringraziamenti, cent. 50. 11403 R

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fabbrica premiata con **Medaglia d'oro** Torino 1898
BARONE A. e Figlio
Casa fondata nel 1852
TORINO — Via Alfieri, 8 — Telefono N. 17
Trasparenti in tela per finestre (stores)
Rappresentanza esclusiva della « LINCRUSTA »
« Linoleumwerke » 10025
Splendida Novità TAPPEZZERIA IN RILIEVO LAVABILE

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

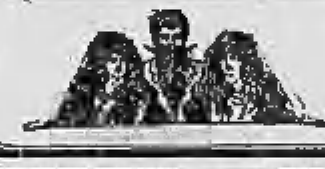
Occasione
Affittansi subito 2 alloggi al 2° piano prospicienti uno angolo via Zecca e Rossini, e l'altra via Po, n. 36, di 7 vani. — Vendesi corpo di casa via Artisti, lire 170 m., reddito 5,50 p. 0/0. — Rivolgersi rag. BIANCHI, via *Barbaroux,* n. 31, dalle ore 10 alle 12. 11136

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
« Dinamite Nobel » di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
« Dinamite Nobel » Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8137

Bagno Autoriscaldatore A GAS
Premiato con **due medaglie d'oro** Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, **L. 90.** — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scaldabagni a gas, carbone e legna — Macchine e stufe relative, delle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. — Fabbrica e negozio **esclusivamente** in via Ponte Mosca, 6, **Torino.**
RESEGOTTI LORENZO. 890

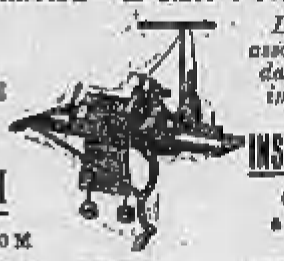
ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

DUE VETRINE
per finestra, ed altra con porta d'entrata, nuove, ed elegante comptoir di marmo da vendere. — Rivolgersi al **ragioniere Sanero,** via Ottavio Revel, 17, Torino. c 11403



L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Farmacisti
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

Macchine per Calze e Maglierie
vere « RAPIDE » di Claes e Flentje



SONO SEMPRE LE MIGLIORI
Diffidare assolutamente dalle molte imitazioni
INSUPERABILI
Catalogo a richiesta
110 M
CARLO NEU — Milano

CALVIZIE precoce
FORFORA
CADUTA dei CAPELLI
Guarigione con la cura speciale del D.r Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico Chirurgo,
FIRENZE - Viale Princip. Margherita 29
0891 F

TERRENI FABBRICABILI
La Società Finanziaria e Industriale Torinese
ha **messo in vendita i terreni fabbricabili** divisi in lotti, situati a ponente della **piazza** dello **Statuto,** presso la stazione della ferrovia Rivoli.
Per acquisti, relative trattative e schiarimenti, rivolgersi alla Sede della detta Società, via Alfieri, n. 15, TORINO. 10001

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI (PASTA E POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti
Proprietà
Chimica - Farmacista - VERONA
LIRE UNA con istruzione ovunque.
FRANCA
DENTI BIANCHI E SANI

Collegio-Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA 10180

CONVITTO CIVICO DI BRA
Regio Ginnasio — Regie Scuole Tecniche
Scuole Elementari Urbane
Ai nostri Convittori ed alle loro famiglie.
Il numero degli iscritti supera già quello dello scorso anno. — Ciò è opera vostra, e noi vi siamo altamente grati per la simpatia che ognor dimostrate al nostro Convitto e continueremo a far sì che le famiglie che ci indirizzano debbano aggiungere ai nostri i loro ringraziamenti.
D. TARICCHI, *Rettore.*
c 11403 GIACOMO RACCA, *Vice-Rettore.*

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Direttori { Prof. Bassi dottore Antonio / Prof. Penolo teologo don Lorenzo
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi speciali accelerati di liceo e di ginnasio — Scuola tecnica commerciale — Tenue retta mensile — Pensione speciale ridotta per gli alunni delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali.
Ripetizioni gratuite durante l'anno scolastico.
Richiedere programma alla Direzione.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco VERRA Cav. ANTONIO. 11160
Per il Consiglio d'onore
Il Presidente SUINO Can. Teol. PIETRO, *arciprete.*

Collegio Vittorio Emanuele II
in
Piacenza - CASTELSANGIOVANNI - Piacenza
Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
(sede legale degli esami) 10030 M
Corsi Liceali e Commerciali.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 6611

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — DIRETTORE PROF. DOTT. **M. CANONICA.** 10680

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI
BIELLA
R. Ginnasio — Scuole Tecniche pareggiate — Scuole Elem. — **Ripetizione gratuita in tutto l'anno scolastico fatta da professori che pure vigilano allo studio.** — Spesa annua mite. c 9671

Anno VII **Scuola di taglio e confezione** Anno VII
per **signorine.** — Via Mazzini, n. 50, piano primo.
Riapertura al 16 ottobre. c 11419 a

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1377

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.